



AMERICA FRANTUMATA

Dopo le armi, l'aborto

a pagina 7



SICCITÀ

Allarme Italia: da Nord a Sud

alle pagine 4 e 5



POLITICAMENTE SCORRETTO

La verità esiste...

a pagina 6

Coronavirus, l'America Latina è di fronte a una vera e propria "catastrofe educativa"

Tra l'80% e il 90% dei bambini non riuscirà a comprendere un semplice testo



Tra l'80% e il 90% dei bambini in America Latina e nei Caraibi non sarà in grado di comprendere un testo semplice a causa della "catastrofe educativa" causata dalla pandemia di covid-19, secondo le previsioni delle organizzazioni internazionali.

a pagina 2

MIGLIAIA DI INDIGENI CONTRO IL GOVERNO DI LASSO

Ecuador: assalto al Parlamento

Non li tengono più. Dal 13 giugno migliaia di indigeni dell'Ecuador protestano in strada contro il Governo del presidente conservatore Guillermo Lasso. Reclamano riforme economico-sociali, ma banalmente tutto è scoppiato per il caro vita e in particolare per l'aumento insostenibile dei costi dei carburanti.

a pagina 8



A pizze in faccia

di SILVIA RENDA

Se c'è un piatto universale, quello non è l'hamburger bensì la pizza, perché si limita a una base comune – l'impasto – sul quale ciascuno può disporre, organizzare ed esprimere la sua differenza. Lo disse l'economista francese Jacques Attali ed è uno degli (...)

segue a pagina 5

Centro, c'è chi include e c'è anche chi esclude

di GIORGIO MERLO

Nella costruzione del partito di Centro che si presenterà alle prossime elezioni politiche - piaccia o non piaccia ai sostenitori e agli ultras del 'bipolarismo selvaggio' - (...)

segue alle pagine 14 e 15

Spensionati

di JAMES HANSEN

Qualcosa di strano - o almeno di imprevisto - sta succedendo. È dagli anni '90 del secolo scorso che il raggiungimento dell'età pensionabile non è più necessariamente un agognato traguardo, il momento per abbandonare finalmente le (...)

segue a pagina 13

IL PARLAMENTARE INTERROGA DI MAIO

Luis Di San Martino Lorenzato (Lega): "Troppe anomalie in moltissimi Comites dell'Argentina"



a pagina 10

Donne leader: Sanna Marin

di FRANCESCO COLONNESE

Nel lungo cammino verso la gender equality molta strada è stata compiuta in questi anni: l'eliminazione delle barriere socioculturali che allontanano le donne da ruoli di vertice in politica è un imperativo, tuttavia il gap tra gli standard dell'Europa (...)

segue alle pagine 10 e 11

Covid, l'America Latina di fronte a una vera "catastrofe educativa"

Tra l'80% e il 90% dei bambini in America Latina e nei Caraibi non sarà in grado di comprendere un testo semplice a causa della "catastrofe educativa" causata dalla pandemia di covid-19, secondo le previsioni delle organizzazioni internazionali. La drammatica dichiarazione appare nei rapporti preparati dalla Banca Mondiale, dall'Unicef, dall'Unesco, dall'Usaid e da altre agenzie internazionali. Secondo il documento intitolato 'Due anni dopo: salvare una generazione', di Banca Mondiale, Unicef e Unesco, quattro bambini su cinque in America Latina e nei Caraibi non saranno in grado di capire un testo semplice. Allo stesso modo, lo studio 'Situazione della povertà di apprendimento nel mondo: aggiornamento 2022', preparato dalla Banca Mondiale, dalle già citate agenzie delle Nazioni Unite, Usaid

Tra l'80% e il 90% dei bimbi non comprenderà un semplice testo



Fcd e Bmgf, rivela che nove studenti su dieci nella regione non possono leggere un semplice testo alla fine della scuola elementare. Solo l'Africa sub-sahariana ha i risultati peggiori. Il

primo rapporto evidenzia che la pandemia di covid-19 ha causato la chiusura delle scuole più lunghe e costanti del pianeta in America Latina e nei Caraibi, causando agli studenti della regione

I DATI

E in Italia aumenta l'incidenza settimanale

Sale l'incidenza settimanale a livello nazionale: 504 ogni 100.000 abitanti. Lo spiega il monitoraggio settimanale Iss-ministero della salute sull'andamento dell'epidemia di Covid-19. Nello specifico l'incidenza dei nuovi casi di Coronavirus sono in crescita del 62% in una settimana. E nessuna regione a rischio basso. Nella bozza del report dodici regioni/PA sono classificate a rischio moderato, mentre 9 regioni/PA sono classificate a rischio alto per la presenza di molteplici allerte di resilienza; 2 di queste sono ad alta probabilità di progressione. L'incidenza sale oltre a 500 per 100 mila abitanti in 8 regioni: Abruzzo (533,1), Emilia Romagna (512,0), Friuli Venezia Giulia (552,4), Lazio (672,7), Sardegna (680,7), Sicilia (563,2), Umbria (560,9) e Veneto (623,0).

di perdere in media 1,5 anni di apprendimento. Ciò potrebbe significare una battuta d'arresto di oltre dieci anni, sottolinea il testo. La regione "affronta una crisi educativa senza precedenti che potrebbe mettere a repentaglio lo sviluppo futuro dei nostri paesi", ha dichiarato Carlos Felipe Jaramillo, vicepresidente della Banca mondiale per l'America Latina e i Caraibi. "Il fatto che la stragrande maggioranza dei bambini di sesta elementare potrebbe non essere in grado di capire ciò che leggono solleva un punto interrogativo sul futuro benessere di milioni di bambini che non hanno ancora sviluppato competenze fondamentali critiche, aumentando il rischio di approfondire ulteriormente le disuguaglianze di lunga data nella regione", ha aggiunto. "Molti bambini non sono stati in grado di tornare a scuola a tempo pieno e molti di quelli che sono tornati sono persi. In entrambi i casi, non stanno imparando", ha detto Jean Gough, direttore dell'Unicef per l'America Latina e i Caraibi, aggiungendo che questa "catastrofe educativa" viene riprodotta "giorno dopo giorno".

TURISMO Invece il 12% della popolazione non andrà da nessuna parte

In vacanza andranno sei italiani su 10

Quasi 6 italiani su 10 (58%) stanno preparando le valigie per godersi un periodo di ferie durante l'estate, il 30% non ha ancora deciso se muoversi da casa e il 12% non farà invece alcun giorno di vacanza. Come emerge dall'Osservatorio Findomestic di giugno, realizzato dalla società di credito al consumo del gruppo BNP Paribas in collaborazione con Eumetra, dopo le difficili estati segnate dall'emergenza Covid, molti italiani sono pronti a concedersi una vacanza anche se il 60% di loro non partirà spensierato: la maggior parte (44%) per il timore di non riuscire

a tenere sotto controllo le spese a causa dell'aumento dei prezzi, altri per l'ansia da contagio (12%) o per paura di restare bloccati a causa di un allargamento del conflitto ucraino (8%). "L'incremento dei prezzi degli ultimi mesi - commenta Claudio Bardazzi, Responsabile Osservatorio Findomestic - incide sulle previsioni di spesa per le vacanze degli italiani che dichiarano di aver stanziato un budget medio a famiglia di poco superiore ai 1.500



euro. il 34% di chi partirà è dichiara che spenderà di più dell'anno scorso. Un aumento delle spese da imputare soprattutto all'aumento dei prezzi (21%) e in misura ridotta ad un upgrade della vacanza (10%). Il 15% spenderà invece di meno perché ha meno disponibilità economica o perché in questa situazione preferisce risparmiare. Quasi tutti (86%) pagheranno le proprie vacanze in un'unica soluzione, solo il 9% attraverso una dilazione di pagamento".

PUTIN CONTRO KIEV

Guerra del grano, Turchia: "Accordo tra tutti per creare corridoi sicuri"

Continua a tenere banco la questione della crisi alimentare scatenata dal blocco delle esportazioni di grano dall'Ucraina. Crisi che i ministri degli Esteri del G7 imputano alla Russia. Per i leader Ue "la guerra contro Kiev sta esacerbando l'insicurezza alimentare, anche attraverso il blocco del Mar Nero, il bombardamento di silos di grano e porti e il danno

alle infrastrutture agricole dell'Ucraina". Intanto secondo la Turchia "c'è un consenso generale tra le parti interessate per l'apertura di un corridoio che consentirà al grano ucraino di raggiungere i mercati globali". Proprio su questo il presidente russo Vladimir Putin ha attaccato Kiev: "Sono loro gli unici a ostacolare l'intesa per l'export, noi siamo d'accordo

con l'Onu". Mosca, ha aggiunto il leader del Cremlino, "è pronta ad assicurare il libero passaggio delle navi che trasportano il grano". L'Occidente "sta creando artificialmente un'atmosfera di 'isteria' in merito alle esportazioni di grano dall'Ucraina, che la Russia non sta impedendo" ha quindi rimarcato il presidente russo, citato dalla Tass.

IL CASO Il presidente del Consiglio mostra sicurezza: "Gli stoccaggi stanno andando bene"

Gas, il premier Draghi assicura: "Nessun emergenza in inverno"

Emergenza gas: niente Consiglio straordinario Ue a luglio. Almeno per ora. La proposta del premier Mario Draghi di convocare i big di Bruxelles per provare a fare il punto sul "dramma energia", non sembra aver trovato, per ora, particolari sponde. Al massimo potrebbe essere convocato un vertice dei ministri europei dell'Energia, anche se la decisione finale, in tal senso, spetta a Charles Michel, presidente del Consiglio europeo. "Sui prezzi dell'energia i Paesi sono molto esitanti ad agire, ho chiesto un Consiglio straordinario a luglio ma mi è stato fatto notare che non abbiamo ancora uno studio sul quale discutere. Ecco, ora nella risoluzione finale il Consiglio invita la Commissione a produrre questo studio entro settembre, per poi discuterne nel Consiglio di ottobre", ha rimarcato Draghi. "Deluso? No, anzi. Non mi aspettavo di poter fissare una data precisa per un rapporto completo sulla questione dell'energia: le cose si stanno muovendo, anche se magari non avvengono rapidamente come uno vorrebbe" ha quindi aggiunto. Subito dopo l'ex numero uno della Bce ha ricordato che sui prezzi dell'energia



Mario Draghi

è necessario "fare in fretta" perché "sta succedendo che da un'inflazione che dipendeva sostanzialmente dall'energia ora dipende anche da altre cose". "Questi aumenti - ha sostenuto Draghi - si spargono e diventano aumenti di altre merci". L'inquilino di palazzo Chigi ha comunque chiarito che l'Italia "per quanto riguarda gli stoccaggi sta andando molto bene, ci stiamo preparando per l'inverno". Per quanto riguarda la dipendenza dal gas russo "l'anno scorso era il 40%, adesso è il 25%". Oggi, ha proseguito il premier: "la principale

obiezione al tetto al prezzo è la paura che la Russia tagli ancora di più le forniture. C'è molta consapevolezza rispetto alla serietà della situazione. C'è stato un impegno chiaro a coordinarci di più sui fronti della ricerca di nuovi fornitori, degli stoccaggi, di piattaforme comuni". "Certo, occorre solidarietà e una risposta alle richieste di controllare il prezzo del gas. Siamo a una fase in cui il taglio in Germania è al 50%. Putin sta avendo le stesse entrate e l'offerta russa diminuisce" ha concluso.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI: "PREPARANO GUERRA A RUSSIA"

Lavrov: "Unione europea e Nato come Hitler"

Dopo l'affondo di Dmitry Medvedev che, non più tardi di quarantott'ore fa, ha attaccato duramente l'Occidente, ecco arrivare un nuovo monito all'indirizzo degli stati membri di Bruxelles e dell'Alleanza atlantica. "Ue e Nato stanno mettendo insieme una coalizione per combattere la Russia" ha sbottato il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, in visita in Azerbaigian. "Quando iniziò la Seconda guerra mondiale, Hitler radunò sotto la sua bandiera una parte significativa dei Paesi europei per la guerra contro l'Urss. E ora c'è una situazione simile contro la

Russia", ha proseguito Lavrov, assicurando che Mosca farà "molta attenzione" agli sviluppi. "L'Unione Europea - ha detto ancora il ministro - dimostra di non volere tendenze unificatrici in Europa, e di non adempiere agli accordi esistenti tra Russia e Ue in merito allo sviluppo degli spazi comuni nell'economia, nella sfera umanitaria e nel campo della sicurezza interna. E non vuole assolvere quei compiti che sono stati formulati in linea con gli alti obiettivi di creare uno spazio comune dall'Atlantico al Pacifico. Tutto questo fa parte del passato".

LA GUERRA

Ucraini lasciano Severodonetsk Russi fermati a Borivsky



La guerra in Ucraina è entrata, ieri, nel suo 121esimo giorno. Sul campo, giunge notizia che le forze ucraine hanno ricevuto l'ordine di abbandonare la città strategica di Severodonetsk, nel Lugansk.

La notizia è stata resa nota dal governatore della regione. Nel frattempo, secondo lo Stato maggiore delle forze armate ucraine, l'esercito di Kiev avrebbe fermato l'offensiva russa vicino a Borivsky, nella regione di Kharkiv (Ucraina orientale). "Il nemico non cessa le operazioni offensive nella zona operativa orientale per stabilire il pieno controllo del territorio delle regioni di Donetsk e Luhansk", si legge in un report.

I russi starebbero puntando a mantenere un corridoio terrestre tra il Donbass e la "Crimea ucraina temporaneamente occupata".

Da Nord a Sud, è allarme siccità in Italia. Per le Regioni serve lo Stato d'emergenza. Governo al lavoro sulla questione siccità? "Moltissimo, soprattutto l'agricoltura sta lavorando. Work in progress", ha commentato il ministro della transizione ecologica Roberto Cingolani. In Piemonte si stimano oltre 900 milioni di euro di danni, sottolinea in una nota Coldiretti piemontese tracciando il bilancio di un 2022 segnato fino ad ora da precipitazioni praticamente dimezzate e produzioni agricole danneggiate. Il livello idrometrico del fiume Po è di meno 3,3 metri rispetto allo zero idrometrico, più basso che a Ferragosto di un anno fa, ed il lago Maggiore è in sofferenza con un grado di riempimento del 22,7%. "Un panorama rovente che -affermano Roberto Moncalvo presidente di Coldiretti Piemonte e Bruno Rivarossa delegato confederale - peggiora con l'ondata

CINGOLANI: "GOVERNO AL LAVORO, SOPRATTUTTO PER AGRICOLTURA"

Siccità, allarme Italia: da Nord a Sud, la situazione regione per regione

di calore che porta le temperature oltre i 40 gradi con le falde sempre più basse. In questa situazione di profonda crisi idrica, oltre a prevedere uno stanziamento di risorse finanziarie adeguate per indennizzare le imprese agricole per i danni subiti, è necessario agire nel breve periodo per definire le priorità di uso dell'acqua disponibile, dando precedenza al settore agricolo per garantire la disponibilità di cibo, in un momento in cui a causa degli effetti della guerra in Ucraina l'Italia ha bisogno di tutto il suo potenziale produttivo nazionale". "Il Cdm ieri si è

riunito e noi attendevamo già per ieri la dichiarazione dello stato di emergenza perché come il capo del Dipartimento nazionale Protezione civile, Fabrizio Curcio, ci ha confermato nell'incontro di ieri a Roma, i numeri e i parametri sia del Piemonte sia della Lombardia sono già da stato di emergenza". Così il presidente del Piemonte intervenendo a 'The Breakfast Club' su Radio Capital. Sulla mancata decisione, Cirio ha, quindi, spiegato: "la motivazione è anche comprensibile ed è legata al fatto che le regioni interessate sono diverse, Piemonte e Lombardia

si sono mosse per prime, io già venerdì scorso ho depositato la richiesta dello stato di emergenza mentre altre sono intervenute con la richiesta solo nei giorni scorsi pertanto devono ancora documentare tutti gli elementi e quindi il governo attende una posizione nazionale". Il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti ha proclamato "ai sensi della l.r. 26 febbraio 2014, n. 2 art. 15, comma 2, lo 'stato di calamità naturale' per l'intero territorio della Regione Lazio e fino alla data del 30/11/2022 a causa della grave crisi idrica determinatasi per l'assen-



za di precipitazioni meteorologiche ed in conseguenza della generalizzata difficoltà di approvvigionamento idrico da parte dei Comuni". "Stiamo vivendo una situazione eccezionale, di una gravità che non si era mai verificata in questi anni", ha affermato il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, al termine della riunione tra la Conferenza delle Regioni e il capo della

Femminismo è parola buona e buona novella. Ancor meglio rispetto della donna nella sua autonomia decisionale, affettiva, sociale. Rispetto e, quando questo non ci fosse, protezione. Sono concetti e precetti, azioni e movimenti buoni e giusti. Ma anche la sacrosanta istanza e il doveroso agire pro genere femminile conosce ormai da tempo il suo populismo. Populismo è quando si ipostatizza il dogmasecondo il quale il popolo (quale che sia) ha sempre ragione, basta appunto che sia popolo. Sempre ragione, sia che rivendichi diritti sia che trasformi i suoi bisogni in diritti e senza filtro alcuno e nessuna differenza tra le due entità.

Sempre ragione anche quando il popolo, spesso segmentato in lobby di interessiche si avvicendano e cumulano, esige, fortemente esige privilegi. Populismo è quando dall'idea di popolo si sottrae la con-

FEMMINISMO È PAROLA BUONA E BUONA NOVELLA

MeToo, anche qui il troppo stroppia: quando un uomo incontra una donna... meglio essere in tre



ritti e ogni parola nell'empireo della indiscutibile verità, allora si ha la declinazione populista della questione femminile.

LA PARABOLA METOO

Parabola ascendente in quantità, parabola con evidente tangente populista. MeToo, anche io...Anche io sono stata molestata o peggio da un maschio convinto e certo del diritto innato di possedermi. Anche io sono stata costretto al bivio se accontentarlo col mio corpo o subire rappresaglia sul posto di lavoro. Anche io ho incontrato maschi tendenza padroni e tendenza maiali (con tutto il rispetto per i suini a quattro zampe). MeToo è stato ed è ancora

questo, il piovere, la quantità di "anche io" ha mostrato la faccia, neanche tanto nascosta, di una presunta naturale soggezione sessuale cui la donna sarebbe tenuta. MeToo è stato insieme liberazione e verità. Ma ora è anche format. Format mediatico, format giuridico, format culturale. Format, quindi utilizzabile anche per fiction mediatiche, giudiziarie, culturali. Format cui si ricorre anche per fabbricare realtà che realtà non sono.

OLIVER STONE

Il se un uomo incontra una donna...meglio essere in tre è sua frase a commento della vicenda che sta coinvolgendo in Italia il regista Haggis. For-

se Stone difende a proposito o a sproposito Haggis, non è questo il punto. Il punto è che la frase di Stone purtroppo suona come quella di un vecchio e notissimo film di Sergio Leone, "quando un uomo con la pistola incontra un uomo col fucile...". Veniva snocciolata a mo' di sentenza nel west ed ora il se un uomo incontra una donna...può diventare un motto di doverosa prudenza. Il mondo infatti resta abbastanza infarcito di maschi tendenza padroni e tendenza maiale, ma anche il maschio, i molti maschi, i moltissimi maschi che tali non sono cominciano ad avere alte, anzi altissime probabilità di essere tacciati come tali e finire magari in Tribunale.



Protezione civile, Fabrizio Curcio. "In questo momento più che mai - ha proseguito - è importante operare in maniera coordinata e con una linea comune, prendendo in considerazione le opinioni dei tecnici per seguire la strada migliore per risolvere l'emergenza. Poi penseremo a una richiesta dello 'stato di calamità' per ottenere i risarcimenti e i ristori per i nostri agricoltori. Regione

Lombardia, da ormai due mesi è al lavoro per attivare una serie di interventi che garantiscano l'equilibrio tra le esigenze idropotabili e quelle dell'irrigazione. Va in questa direzione l'accordo con i gestori idroelettrici per un maggior rilascio di acqua che possa consentire di irrigare i campi e garantire il primo raccolto".

Una situazione di severità idrica elevata che configura uno dei periodi più siccitosi degli ultimi vent'anni. E' quanto emerso dall'incontro convocato ieri dall'assessora all'ambiente e difesa del suolo della Regione Toscana, Monia Monni, a cui hanno partecipato insieme ai sindaci, l'Autorità idrica Toscana (Ait) le Autorità di Distretto, l'Anci, Upi ed Anbi. Durante l'incontro sono stati illustrati i dati che sottolineano appunto una severità idrica elevata, registrando uno dei periodi più siccitosi degli ultimi venti anni. In particolare è stata evidenziata una

condizione critica sul Serchio, stabile del Grossetano, anche se l'Ombrone grossetano ha ormai un andamento simile ai periodi di luglio ed agosto degli scorsi anni, una tendenza pari al periodo siccitoso del 2017 del lago di Massaciuccoli, e per quanto riguarda l'Arno non è ancora arrivato ai livelli del 2012.

I pozzi, nelle zone di Livorno, Grosseto, Pistoia si trovano in una situazione peggiore rispetto agli anni precedenti. Sostanzialmente per tutti i corpi idrici sotterranei si riscontrano criticità. Con le temperature da estate inoltrata che infiammano la campagna padovana e la siccità che morde da mesi, bruciano frutta e verdura nei campi con una riduzione della produzione di oltre il 20% già a giugno. E' l'allarme lanciato da Coldiretti Padova sugli effetti delle alte temperature con meloni, angurie, zucche e zucchine, melanzane e piante di pomodori ustionati dai raggi

del sole, con la mancanza di acqua che sta mandando in stress idrico anche le coltivazioni estensive come il mais, le barbabietole, la soia ma pure la viticoltura ne risente con il rischio che venga compromessa un'annata che invece avrebbe i numeri giusti per una produzione di qualità e nella norma.

All'emergenza siccità dovuta alle scarsissime precipitazioni si aggiunge, spiega Coldiretti Padova, l'effetto del caldo prolungato che, specie nella Bassa Padovana, sta allarmando le aziende agricole impegnate nella coltivazione di ortaggi e frutta. Giorni e giorni di temperature ben sopra la norma con il sole che picchia duro nella campagna assetata, ci sono decine e decine di quintali di meloni, angurie, zucche e zucchine che rischiano di non arrivare nemmeno a maturazione, letteralmente "cotte" dal caldo. "Ferma restando l'assoluta priorità dell'acqua potabile per tutti i cittadini,

come previsto dalla normativa, in caso di scarsità del bene acqua sono pronto a firmare un provvedimento per dare le nostre risorse irrigue in maniera privilegiata alle imprese agricole lucane rispetto a quelle di altre regioni. La risorsa idrica della Basilicata è un bene vitale dei lucani". Così in una breve dichiarazione il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi, sulla siccità e sulle necessità irrigue dell'agricoltura lucana. La Basilicata, grazie ai suoi invasi, rifornisce di acqua per scopi irrigui e potabili anche la vicina Puglia. Le due regioni, a tal proposito, sono legate da accordi che regolano la cessione dell'acqua. Ieri l'assessore lucano all'agricoltura Francesco Cupparo ha invitato gli agricoltori della Basilicata a razionare l'acqua con un uso parsimonioso della risorsa idrica per evitare che si possa arrivare a situazioni emergenziali come nel nord Italia.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

A pizze in faccia

(...) aforismi maggiormente apprezzati sul tema, perché riesce meglio a cogliere l'essenza di un piatto che si lega all'identità del nostro territorio e più di ogni altro ne ha valicato i confini. La pizza, si intende, ti accetta così come sei. Ingredienti ogni volta diversi per gli indecisi, i più bizzarri per gli estrosi, quelli più rassicuranti per chi ama la semplicità. Puoi occupare una tavola ospitando i più diversi palati e sai che tutti verranno alla fine accontentati, specie quando ci sarà da mettere mano al portafoglio. Ma com'è possibile allora che questa pietanza nazional popolare sia diventata così divisiva? Da giorni imprenditori e ristoratori dibattono sul tema, prendendosi - chiediamo scusa per il gioco di parole, promettiamo che sarà l'unico cedimento - a pizze in faccia. Per chi si fosse perso le puntate precedenti, le riassumiamo nel tempo di un paragrafo, anche se in meno di una settimana sono state riempite paginate di giornale sul tema. È cominciata con una polemica sui prezzi troppo alti della catena Crazy

Pizza di Flavio Briatore, dove alcune opzioni presenti sul menù arrivano a costare fino a 65 euro. Troppo caro? No, a parere dell'imprenditore, che ha rilanciato l'accusa avanzando l'ipotesi che le pizze vendute a 5 euro potessero avere ingredienti di scarsa qualità. Sul tema, pungolata nell'orgoglio, si è risvegliata Napoli, culla dei più famosi pizzaioli, che della pizza ha fatto un simbolo della città, tale da essere riconosciuta dall'Unesco come un capolavoro culinario, inserito nel 2017 nella lista dei Patrimoni Mondiali dell'Umanità. Tanti, a vario titolo, hanno attaccato Briatore il Blasfemo, reo, con i suoi prezzi altisonanti, di avere offeso l'anima della pizza, che per sua indole appartiene a tutti. La pizza del popolo è stata offerta al popolo da Gino Sorbillo, per far stabilire a chi assaggiava se davvero fossero stati utilizzati pomodori e mozzarelle indegni. In questi giorni già caldissimi di inizio estate, dove i temi più dibattuti nei telegiornali continuano a essere tutt'altro che leggeri, una stuzzicante polemica da poco si è ingigantita all'infinito, sotto la sapiente regia di imprenditori che

hanno saputo così portare pubblicità al proprio mulino. Ma a farne le spese è stata la pizza, fatta a brandelli, lacerata nel suo impasto - meglio lievitato, anzi no - quando da sempre il suo compito è stato quello di unire. Persino quando gli è stata posta sopra dell'ananas. Tutti uniti, nella critica. Ci siamo abituati a vederla così, come un piatto semplice al quale parliamo con confidenza, per il quale non è necessario acchittarsi troppo per uscirne a cena. Che ci seduce col suo odore mentre passeggiamo per strada, concedendoci a incontri non programmati, fugaci e appaganti. La pizza accoglie, senza chiedere troppo in cambio. Alle volte basta quell'euro che naviga sciolto nella tasca dei pantaloni, e la magia si ripete, senza stancarci mai, senza averne mai abbastanza. Non si può chiedere un ricordo legato alla pizza, perché tutti ne hanno a centinaia. La pizzetta comprata all'intervallo, quella cucinata dalla nonna il sabato sera, quella consumata sulla spiaggia al falò. Per questo c'è chi poi fa fatica a immaginare che un piatto a cui abbiamo dato da subito del tu, ora si vesta

di abiti così regali. Di sughi preparati solo con unghie fresche di manicure, con pomodori raccolti in campi arati con piccoli rastrelli d'avorio. Con mozzarelle ricavate solo dal latte di mucche simpatiche dal nobile lignaggio. Ma se stupiscono i 65 euro di Briatore, è bene sapere che non è stato lui a osare di più. La pizza Luigi XIII del maestro di Agropoli Renato Viola costa 12mila dollari: condita di caviale di tre varietà diverse, mozzarella di bufala campana bio Dop, gamberoni rossi di Acciaroli, aragoste di Palinuro, cicale del Mediterraneo e sale rosa australiano Murray River. 6800 dollari per la pizza della casa del Favitta's Family, a New York, guarnita di diamanti non commestibili e accompagnata da un Dom Perignon. Con 4200 dollari da Haggis, a Glasgow, è possibile acquistare la pizza Royal: caviale, salmone affumicato marinato nel cognac, aragomasta marinata, prosciutto e aceto balsamico vintage. Troppo? Esagerato? Senza senso? D'altronde, sulla pizza ciascuno può disporre, organizzare ed esprimere la sua differenza.

SILVIA RENDA

POLITICAMENTE SCORRETTO

La verità esiste...

...soltanto la falsità deve essere inventata”, scriveva il pittore Georges Braque nei suoi cahiers, i quaderni intitolati *Le Jour et La Nuit*. Siamo d'accordo con questa chiara affermazione, che ci riporta al discorso sulla libertà della stampa. Il tema è tornato violentemente alla ribalta dopo che la Segretaria di Stato per gli affari interni del Regno Unito, Priti Patel, del Partito Conservatore, ha autorizzato l'estradizione di Julian Assange negli Stati Uniti, dove è accusato di spionaggio per aver pubblicato migliaia di documenti sui crimini delle truppe, la gestione del carcere a Guantanamo Bay e la linea della Presidenza di George W. Bush figlio durante e dopo la guerra in Afghanistan. Se estradato e sottoposto a processo in USA, il creatore di Wikileaks rischia fino a 175 anni di carcere o addirittura la pena di morte. Agnès Callamard, Segretaria Generale di Amnesty International ha immediatamente dichiarato: “Questa decisione pone Assange in grande pericolo e invia un messaggio agghiacciante ai giornalisti in ogni parte del mondo”. In molti Paesi europei si sono subito attivate le forze sociali che credono nell'inattaccabile principio della libertà di stampa, sancito anche nella nostra Costituzione all'Art. 21: “La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure”. Stanno circolando documenti che, opponendosi all'estradizione di Assange, in realtà intendono difendere, al di là delle azioni del personaggio in questione, il diritto di essere informati della verità sulla gestione dello Stato, diritto di cui godono tutti i cittadini che vivono in una nazione civile e sono protetti, anche fuori dalla patria, dalle leggi di una nazione in cui vige



la democrazia. La storia ci insegna che il primo atto di ogni dittatura consiste nel mettere il bavaglio alla stampa, prosegue con la chiusura dei giornali che si ostinano a raccontare la “verità” di cui parla Braques e culmina con l'incarcerare o assassinare i giornalisti che, opponendosi alle favole raccontate dal regime, perseverano nel rendere noto quanto avviene davvero, usando ogni possibile mezzo. Un dato, che dovrebbe costringerci a pensare, è quello dell'uccisione di 21 giornalisti russi, in Russia o altrove, da quando Putin è salito al potere, come documentato dalla Glasnost Foundation. Ci ricordiamo tutti che Glasnost, introdotta da Mikhail Gorbachev, garantiva la libera discussione di argomenti politici e sociali, le critiche all'operato di esponenti del Governo e una più libera diffusione di notizie. Dopo il colpo di stato dell'alcolista Boris Eltsin e l'ascesa al potere dello zar Putin, di tutto questo non c'è più traccia, come dimostrano le quotidiane esternazioni di ridefinizione della realtà – prima di tutto sull'Ucrain

na – da parte del Presidente russo. In Italia ogni partito, lega, forza di qualcosa, fratelli di qualcos'altro, movimento e neonata espressione politica confluita nei Gruppi misti del Parlamento, gode di accesso alla stampa, ove non possiede una testata propria o assoggettata. Non parliamo della RAI, che ha consegnato i TG e RAINews 24 alle aree considerate maggioritarie (centrodestra, lega e/o M5S e centrosinistra). Mamma RAI distribuisce inoltre, più o meno equamente, interventi nei plurimi talk show, condotti, a loro volta, da appartenenti a specifiche aree di partito. Sta ai diversi assemblements decidere chi mandare in TV. Ecco apparire le talking heads, ovvero teste parlanti,



scelte fra inarrestabili donne stridule che nessuno riesce a interrompere e uomini che parlano tutti allo stesso tempo, in una cacofonia di parole così maleducata e frastornante che il telespettatore cambia canale e va a godersi un film di Totò, per ristabilire dentro di sé il senso della vita vera, descritta con intelligente senso dell'umorismo. O tempora, o mores! Tempi e costumi di vita in caduta libera. Reti di Social su cui chiunque può affermare qualunque cosa e dipingersi nel modo più autoesaltante e falso immaginabile. Almeno, tutto questo attua i dettami del citato articolo 21, contenuto nella parte prima: “Diritti e doveri dei cittadini”, Titolo primo “Rapporti civili”, della Costituzione. Ecco, le libertà di espressione e di stampa definiscono il livello di “civiltà” di ogni Paese e delle sue leggi. Il destino di Assange è legato a valutazioni autoprotettive, nello scacchiere internazionale, che poco o nulla hanno a che fare con il vero significato dei principi della libertà di stampa e del diritto a conoscere la verità sui fatti che ci toccano

da vicino, direttamente o indirettamente. Ma il nuovo dialogo, provocato dalla decisione del partito della Ministra, Madam Patel, ci riporta a una situazione che ci coinvolge in prima persona e ci costringe a porre pubblicamente, di nuovo, un paio di domande. Come può un funzionario dello Stato – che in teoria deve essere al servizio della Repubblica e rispettare la nostra Costituzione – permettersi di emanare un proprio diktat, contra legem, per provocare la chiusura di un quotidiano di informazione ecumenica a favore degli italiani all'estero? Come può, a sua volta, il potere centrale consentire un'azione così devastante, della quale potrebbe essere lecito sospettare – ma noi non lo facciamo e non lo faremo mai – un movente di astio personale o, peggio, di asservimento agli interessi di una forza politica locale? A tutt'oggi non abbiamo ricevuto risposta a queste richieste, malgrado l'Art. 28 della Costituzione imponga: “I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti”. E non possono, aggiungiamo noi, autogiustificarsi nascondendosi dietro il parere del locale Com.It.Es., quello sì certamente motivato dall'astio personale (e dal persistente debito pubblicitario) del Presidente e dagli interessi del partito politico cui appartiene insieme alla maggioranza dei Consiglieri. Gutta cavat lapidem, dicevano i latini, la goccia scava la pietra. Ci auguriamo che il nostro stillicidio, prima o poi, giunga alle orecchie di quei funzionari della Repubblica Italiana che non solo si sentono servitori dello Stato, ma anche agiscono come tali.

CARLO CATTANEO (1801-1869)

di ANDREA MOLLE

È proprio il caso di dirlo senza mezzi termini: la Corte Suprema degli Stati Uniti (SCOTUS) getta benzina sul fuoco delle tensioni sociali. Con una maggioranza granitica di sei contro tre giudici costituzionali, la Corte invia alla politica un messaggio molto chiaro già anticipato nelle parole dei giudici conservatori al momento della loro conferma al seggio più alto della magistratura americana: la Costituzione non è un documento vivo, che si addatta ai tempi e che va interpretato con la sensibilità del mondo moderno, ma è un monumento da preservare intatto nel pieno dell'interpretazione del legislatore originale. Nessuno spazio dunque a chi vuole riformare il paese fuori dai confini stabiliti dai Padri Fondatori, o almeno della loro interpretazione agli occhi dei giudici.

Sono due i pareri che con una visione estremamente circoscritta della Costituzione si abbattono come un macigno sull'America. Nel primo, che ha visto lo Stato di New York contro le organizzazioni di cittadini possessori di armi da fuoco, l'Alta Corte ha stabilito che la Carta non ammette che gli Stati limitino il secondo emendamento, obbligando le persone a giustificare la necessità del porto d'armi al momento della domanda. L'accesso alle armi e il porto personale al di fuori dell'abitazione sono un diritto costituzionale, senza se e senza ma. Da oggi dunque, gli Stati che contavano sulla propria discrezionalità al fine di vietare de facto ai cittadini di armarsi se non in casi molto estremi non potranno più farlo. Almeno apertamente e nei modi impiegati fino ad ora non solo dallo Stato di New York, ma anche dalla California o dalle Hawaii che negli anni hanno concesso solo poche decine di permessi. Quello che preoccupa è che la Corte Suprema ha ricevuto molte altre richieste di giu-

CON UNA MAGGIORANZA GRANITICA DI SEI CONTRO TRE GIUDICI COSTITUZIONALI

Dopo le armi, l'aborto: la Corte incendia un'America frantumata



Emerge una visione della Costituzione non come documento vivo, ma come monumento da preservare intatto nell'interpretazione originaria. Nessuno spazio dunque a chi vuole riformare il paese fuori dai confini stabiliti dai Padri Fondatori

dizio su temi legati alle armi, inclusi alcuni provvedimenti molto simili all'appena approvato provvedimento di legge bipartisan che impone severe limitazioni all'acquisto. Ed è altamente probabile che questi pareri abbiano lo stesso esito di quello approvato pochi giorni fa. Molti vedono dunque in questa sentenza un ritorno al passato, quando non esisteva alcuna regolamentazione sulle armi e l'inizio di una battaglia più ampia attorno al controverso articolo della Costituzione americana.

Con la stessa logica letteralista, la Corte ha anche stabilito che i Padri Fondatori non hanno incluso l'aborto tra i diritti dei cittadini americani. Ciò non si traduce in una messa al bando, come spesso si usa semplificare, ma con l'affermazione che l'aborto non gode di alcuna tutela fe-

derale. La decisione, per altro già annunciata alcune settimane fa, ribalta comunque decenni di giurisprudenza in merito all'interruzione volontaria di gravidanza. SCOTUS ha rimandato la battaglia agli Stati, molti dei quali hanno già approvato da tempo provvedimenti legislativi cosiddetti kill switch e cioè norme disegnate per mettere automaticamente fuorilegge l'aborto in caso di una sentenza come quella appena pubblicata. Anche in questo caso c'è chi vede nel parere della Corte un segnale chiaro sul tema della salute, che mette una pesante ipoteca non solo sui tentativi di riformare il sistema in chiave universalistica, ma sulla stessa sopravvivenza di Obamacare.

In ambo i casi, i due pareri impongono agli Stati di mettere mano alla propria legislazione all'interno di un quadro

giuridico sempre più rigido, che sta ridefinendo i rapporti di sussidiarietà tra le amministrazioni locali e il governo federale. Se all'atto pratico cambia poco, in quanto gli Stati Democratici continueranno come prima a tutelare l'aborto e legiferare per limitare la portata del secondo emendamento, mentre quelli Repubblicani faranno l'esatto contrario, le ripercussioni sulla stabilità della società americana si faranno sentire. Quello che deve davvero oggi preoccupare è infatti l'incremento del conflitto sociale e della polarizzazione che porterà non solo a un ulteriore allontanamento delle posizioni politiche, con l'ovvia conseguenza di limitare le possibilità di accordi bipartisan, ma anche a una prevedibile stagione di proteste, purtroppo quasi sicuramente violente. Mentre in America si apre dunque quella che molti osservatori definiscono come una riot season, la palla passa ora al Presidente Joe Biden. L'amministrazione Democratica, che fino a oggi si è limitata a criticare aspramente

la Corte, sa bene che i giudici costituzionali hanno il potere e tutta l'intenzione di bloccare ogni possibile riforma su qualunque tema che sia anche minimamente deviante rispetto alla lettera della Carta scritta dai Padri Fondatori. Washington è dunque di fronte a una scelta impossibile: accettare di limitare l'impatto del governo federale tornando all'America degli Stati, con conseguenze potenzialmente devastanti sull'efficacia dell'azione politica domestica e internazionale degli Stati Uniti vista la crescente distanza tra Stati Democratici e Stati Repubblicani, o giocare il tutto e per tutto in una battaglia aperta contro la Corte Suprema.

Tuttavia quest'ultima opzione è forse peggio del male stesso, perché sarebbe una vera e propria dichiarazione di guerra. Fino a che i Democratici conservano la maggioranza al Senato, e cioè prevedibilmente solo fino alle elezioni di Novembre, Biden ha il potere di espandere il numero dei giudici della Corte Suprema, inserendo persone di orientamento democratico e ribaltando l'attuale maggioranza. Un'opzione nucleare che però porterebbe molto probabilmente a proteste di piazza se non vere e proprie rivolte e finirebbe per sancire la fine di quella rigida separazione dei poteri tanto cara ad Alexis de Tocqueville che tutti considerano il tesoro della democrazia americana. Inoltre, aprirebbe la strada alla rimonta del fronte estremista Repubblicano guidato da Donald Trump che ha da poco annunciato la propria intenzione a ricandidarsi alle vicine elezioni presidenziali del 2024.

MIGLIAIA DI INDIGENI CONTRO IL GOVERNO DI LASSO

Ecuador: assalto al Parlamento

di CARLO RENDA

Non li tengono più. Dal 13 giugno migliaia di indigeni dell'Ecuador protestano in strada contro il Governo del presidente conservatore Guillermo Lasso. Reclamano riforme economico-sociali, ma banalmente tutto è scoppiato per il caro-vita e in particolare per l'aumento insostenibile dei costi dei carburanti. Le richieste vanno da un freno al costo della benzina al calmiera su beni di prima necessità come farina e olio, fino ai sussidi alle famiglie più povere. È un paese che ribolle. A Quito, nell'undicesimo giorno di proteste, il tentativo di assalto al Parlamento. La polizia interviene, disperde i manifestanti, nei disordini muore un uomo di 39 anni. È almeno il quinto. Come lui, nei giorni scorsi, Byron Guatatoca, un leader indigeno, colpito a morte da un lacrimogeno; e prima ancora un uomo finito in un burrone, altri due deceduti su ambulanze che non riuscivano a superare i blocchi stradali. A Puyo, paesino dell'Ecuador centrale, avamposto della regione amazzonica, le autorità non controllano più la situazione. Saccheggiano alle attività commerciali, l'assalto alla stazione di polizia, agenti messi in fuga e semplicemente un ordine pubblico ormai inesistente. A Warints, sud-est del Paese, vicino al confine col Perù, gli indigeni Shuar combattono per proteggere la loro terra. La comunità Maikiuants, racconta la Reuters, resiste alla miniera di rame. Molti nel paese sono favorevoli, per i posti di lavoro che creerà, non così i Maikiuants: "Qui



abbiamo cascate, fiumi, medicine. Qui abbiamo carne. Per noi l'estrazione mineraria non è sviluppo. Per noi, la foresta è vita, è il mercato". Per l'industria è invece l'occasione per rincorrere la crescente domanda di minerali come nichel, cobalto, litio, rame che sono centrali nelle produzioni intensive della transizione energetica. Il Governo vuole crescere nell'attività estrattiva, stima che l'export possa generare profitti per 40 miliardi di dollari. Un decreto varato da Guillermo Lasso facilita le concessioni alle multinazionali che puntano sull'Ecuador. Gli indigeni però vogliono custodire la più grande foresta pluviale al mondo e contestano di non essere stati consultati preventivamente dalla politica e dall'industria. Secondo Global Forest Watch, le due province amazzoniche di Morona Santiago

e Zamora Chinchipe, che comprendono la Cordillera del Condor, hanno perso insieme più di 44.000 ettari di foresta negli ultimi 20 anni. Ci sono tutte queste anime nella protesta guidata dal Conaie, la temuta Confederazione delle Nazionalità indigene dell'Ecuador che dal 1986 si fa portavoce delle rivendicazioni sociali ed economiche delle minoranze etniche - gli indigeni sono il 25% dei 17,5 milioni di ecuadoriani - e dal 13 giugno ha preso di petto il Governo Lasso per l'inadeguatezza nella risposta all'impennata dell'inflazione, alla disoccupazione, ai livelli crescenti di corruzione, e così via. Le manifestazioni sono partite pacifiche e hanno progressivamente portato al blocco di strade e di intere città, agli scontri con le forze dell'ordine, allo stato d'emergenza prima nella provincia di Pichinchia,

quella della capitale Quito, poi le province coinvolte sono diventate altre 5. Cinque, come i morti che si contano finora. Tra questi, Byron Guatatoca, era un leader indigeno, colpito a morte da un lacrimogeno; un uomo è finito in un burrone, altri due sono morti su ambulanze che non riuscivano a superare i blocchi stradali. Molti di più i feriti, tra i manifestanti e tra i poliziotti, ancor maggiore il numero degli arresti. Perché il Governo è corso ai ripari, dando più poteri di intervento alle forze dell'ordine, convinto che la protesta sia ormai infiltrata dalle bande criminali. Lasso, oltretutto, personalmente alle prese col Covid, ha tentato anche di dare qualche risposta ai manifestanti, promettendo di ritoccare i sussidi alle famiglie più povere, con sovvenzioni sui fertilizzanti, un condono fiscale,

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

più fondi per istruzione e sanità, uno stop imposto ai prezzi di carburanti ed energia. A seguito delle proteste, aveva fatto sapere il Governo via Twitter, si consentiva "alle organizzazioni sociali guidate da Conaie di incontrarsi nell'agorà della Casa della Cultura Ecuatoriana". Si chiedeva, in risposta, "la libera mobilità delle persone e delle merci e che la protesta sociale si compia nel rispetto della legge". Tutto questo poco prima del tentativo di irruzione in Parlamento. Poco prima di un'altra vittima in strada. E la protesta va avanti.

PORTOFRANCO

di FRANCO MANZITTI

PUNTO DI VISTA

Il frate-vescovo al posto dei principi La rivoluzione di Francesco a Genova

L'ultimo colpo di scena è stata la sua comparsa al Suq, grande manifestazione inter razziale, organizzata nel cuore di Genova, tra cucine fumanti di cibi esotici, spettacoli africani, grandi magazzini super etnici, organizzata da una attrice famosa del teatro zeneise, Carla Peirolero. In maniche di camicia (nera), solo una glabra croce di ferro sul petto, a dimostrare il suo mestiere, il frate vescovo di Genova, padre Marco Tasca, veneto, 65 anni, salito sul soglio genovese due anni fa, per scelta improvvisa di papa Francesco, ha fatto la sua irruzione in questo super festival etnico che Genova celebra da molti anni per dimostrare la grande apertura della città porto, il rispetto verso tutte le culture. E anche verso le religioni che trovano patria nella ex Superba, che aveva moschee perfino sui moli del porto e nell'anno mille era la stazione di partenza per le Crociate verso il santo Sepolcro da conquistare con il ferro e con il fuoco.

Veder arrivare il successore di cardinali -principi come Giuseppe Siri, mancato papa per quattro conclavi nel secolo XIX, o di cardinali potenti, come Tarcisio Bertone, già segretario di Stato o come Dionigi Tettamanzi, grande pastore o come Angelo Bagnasco, il suo diretto predecessore, per dieci anni presidente Cei (dove ora siede l'eroe di Francesco, Matteo Zuppi), tutti cardinali di porpora sempre vestiti, dalle croci d'argento, dagli anelli scintillanti e lo zucchetto sempre ben calzato e la mitria impugnata, con l'incedere solenne e super scortato, nel Suq è stato un po' uno choc per quella parte di Genova abituata al formalismo liturgico difeso da millenni

e forgiato in una tradizione solida e rigorosa.

Tasca che è rigorosamente arrivato in taxi nel variopinto mercato super razziale, perchè ha da subito rifiutato autisti, macchine di scorta, sbarcando come un passeggero qualsiasi, voleva "significare" la sua presenza come segno di grande apertura, l'ennesimo rispetto a quella tradizione stabile e formale. D'altra parte se si vuole un esempio forte di come Francesco stia cambiando dal basso la sua chiesa non si può che venire a Genova, fino a pochi anni fa capitale di quel tradizionalismo, sempre insignita della berretta cardinalizia da secoli e secoli, considerata sede arcivescovile destinata a un ruolo chiave in tutta la chiesa romana e che ora si capovolge giorno per giorno.

Come Francesco, il padre Marco Tasca appena unto con le insegne di vescovo ha rifiutato tutte le insegne del ruolo a partire dalla sede arcivescovile nella Curia storica, un grande palazzo a fianco della cattedrale imponente nel cuore dei caruggi genovesi, scegliendo di vivere in un convento dell'ordine dei suoi frati francescani, dove ha attrezzato due celle, una per dormire, l'altra per studiare. Non solo.

Ha praticamente chiuso la sede di lavoro all'ombra di quella cattedrale, sbarrando gli austeri corridoi e le sale addobbate con i ritratti dei suoi predecessori e allestendo un piccolo tavolino nella sala d'ingresso, dove ricevere le visite di questuanti, ma anche delle cosiddette autorità, facendo capire che lo stile di ricevimento era completamente cambiato.

Poi è passato alle misure più sostanziose, rivoluzionando gerarchie e ruoli di una curia che aveva l'impostazione siriana a quaranta anni e passa dalla fine del regno del cardinale-principe. Ha nominato tre vicari episcopali, con competenze diverse e rivoluzionarie, di fatto riducendo il ruolo di tutto l'apparato e costruendo uno schema un po' simile a quello di Francesco, con gli otto cardinali del suo governo ristretto.

Poi recentemente ha completamente rivoluzionato la mappa delle parrocchie, cambiando quasi trenta parroci un po' per innescare una rivoluzione, un po' per coprire i vuoti vocazionali che lasciavano le chiese senza preti e quindi molte parrocchie deserte. Così molti sacerdoti si sono trovati in carico più parrocchie e più chiese e molti hanno sofferto, tra gli stesi parroci trasferiti e tra i loro parrocchiani, strappi anche improvvisi e violenti dal proprio territorio, dai propri fedeli affezionati, magari per decenni e decenni.

Un caso tra tutti, quello di don Valentino Porcile, il parroco di una chiesa chiave, una specie di icona in città per le sue battaglie, per il suo coraggio per le prese di posizione, spostato di qualche chilometro lontano dai suoi.

Aperta come una scatoletta di tonno, la ex curia di Siri assiste alla rivoluzione con sentimenti alterni, tra i conservatori che si arroccano nelle loro chiese, come san Carlo e santo Stefano, dove celebrano i riti tradizionali, con messa in latino e vesperi all'antica o aprendosi alle novità, con la percezione che senza cambiamenti la chiesa è destinata a spegnersi o a ridiventare catacombale. Come fa il rettore del santuario della Guardia, monsignor Marco Granara, un ultraottantenne sacerdote di indomito coraggio che



Padre Marco Tasca

dal luogo culto della devozione alla Madonna lancia i suoi moniti contro le chiusure e le insensibilità di una tradizione che non vuole evolvere.

Genova diventa così un po' pilota nel suo versante un tempo più tradizionale, quella della Chiesa roccaforte di principi intoccabili, rispetto alla grande rivoluzione che tra alti e bassi coinvolge la chiesa di Roma.

Tra le minacce di scisma dei vescovi tedeschi, che vogliono a tutti i costi abolire il celibato dei preti e introdurre il ruolo delle donne nella celebrazione dei sacramenti e le chiusure sul sesso prima del matrimonio, che lo stesso Francesco, molto a sorpresa rilancia. Tra le ordinazioni dei "viri probati", preti -civili e sperimentati in Amazzonia, dove l'evangelizzazione è impossibile se non sfruttando la buon volontà dei coloni disponibili.

Tra le inchieste bomba sulla pedofilia, che la Chiesa francese sforna denunciando decine di migliaia di casi. E che quella italiana ridimensiona a una ricostruzione più limitata, a partire dal 2000, sostenuta ancora recentemente dal neo presidente Cei, Matteo Zuppi, il vescovo di Bologna così vicino al papa.

Per la chiesa è l'anno zero. Per Genova, con quel frate vescovo che scende in maniche di camicia negli anfratti del porto a comprarsi il couscous nel magazzino del Suq, è una svolta vera.

IL PARLAMENTARE INTERROGA DI MAIO

Luis Di San Martino Lorenzato (Lega): "Troppe anomalie in moltissimi Comites dell'Argentina"

"Nelle rappresentanze degli italiani all'estero, Comites e Cgie, continuano a registrarsi anomalie". È quanto registra Luis Di San Martino Lorenzato, deputato della Lega eletto in Sud America, che ha presentato un'interrogazione – sottoscritta da tutti i parlamentari leghisti in Commissione esteri – per segnalare al Ministro Di Maio "irregolarità" nei Comites eletti in Argentina.

"Il dottor Antonio Morello, ad esempio, avrebbe partecipato all'Assemblea Paese dell'Argentina per l'associazione Universitas Fuscaldi e risulterebbe essere stato eletto come membro del Cgie, - scrive Lorenzato – nonostante la predetta associazione non risulti presente nel Registro Nacional de Sociedades che elenca le persone giuridiche operanti in Argentina, e figure invece nel Registro de Entidades Inactivas che comprende tutte le perso-

ne giuridiche inattive nel Paese, non presentando nessun movimento dalla data di sua costituzione nel 2009, in violazione dell'articolo 13 della legge sul Cgie che prescrive esplicitamente che le associazioni i cui rappresentanti possono essere designati come membri dell'Assemblea devono essere operanti nel Paese da almeno 5 anni".

"Il dottor Dario Signorini, presidente dell'Assemblea Paese, eletto tre volte presso il Comites di Buenos Aires, - continua il deputato – secondo il sito ufficiale del consolato generale d'Italia a Buenos Aires sarebbe altresì titolare di un patronato denominato Acai, causa ulteriore di incompatibilità secondo le norme dell'articolo 5, comma 4, della legge 23 ottobre 2003, n. 286; nella stessa posizione si troverebbe anche il dottor Franco Tirelli, vicepresidente dell'Assemblea Paese, che risulta essere stato



Lorenzato

eletto come membro del Comites di Rosario per tre volte consecutive, secondo la sua pagina web, in violazione delle norme di cui all'articolo 8, comma 1 della legge 23 ottobre 2003, n. 86".

"I signori Sergio Badino, Gerardo Valzacchi, Eulalia Mosca ed Antonio Di Monte, membri del Comites di

Cordoba, - aggiunge il parlamentare – sarebbero in relazione con enti gestori di attività scolastiche operanti nel territorio di competenza della rappresentanza elettiva di cui sono parte o con enti assistenziali percettori di finanziamenti pubblici, circostanza che integra una causa di incompatibilità con l'elezione al Comites secondo le norme dell'articolo 5, comma 4, della legge 23 ottobre 2003, n. 286; i Comites di Buenos Aires, Rosario e Cordoba risulterebbero quindi affetti da irregolarità nella propria composizione che di conseguenza si rifletterebbe sulla legittimità dell'Assemblea Paese e dei sette eletti al Cgie; la signora Antonella Alfano sarebbe stata nominata presso la commissione elettorale circoscrizionale di Mendoza per l'elezione dei Comites svoltasi nel 2021 senza essere iscritta all'Aire, come invece pre-

scrive l'articolo 15, commi 4 e 5, della legge 23 ottobre 2003, n. 286".

Lorenzato, quindi, chiede al Ministro "se e quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere per assicurare che le rappresentanze degli italiani all'estero, Comites e Cgie, non risultino condizionate da conflitti d'interesse e siano composte da personalità aventi, tutti i requisiti prescritti dalla legge; se e quali iniziative il Governo intenda assumere per assicurare che la rappresentanza argentina al Cgie, non sia prodotto d'una assemblea Paese totalmente carente di legittimità" e, infine, "se e quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere per evitare che personalità prive dei requisiti prescritti dalla legge vigente vengano nominate presso le commissioni elettorali incaricate di gestire l'elezione del Comites e del Cgie"

Donne leader: Sanna Marin

(...) nel suo complesso e l'Italia rimane molto marcato.

L'Inghilterra ha già avuto due primi ministri donna (Thatcher, May) oltre alla Regina Elisabetta II (il Capo di Stato più longevo della storia contemporanea); in Germania si è da poco conclusa la lunga era politica della Cancelliera Merkel; Finlandia, Svezia, Norvegia, Estonia, Lituania, Danimarca sono tutte democrazie che hanno già avuto Capi di Stato o di governo donna.

In Italia l'unica leader di Partito che, a oggi, può concretamente aspirare alla guida di Palazzo Chigi è Giorgia Meloni. Anche le Istituzioni dell'UE hanno tracciato una linea chiara in

questo sentiero: per la prima volta nella storia europea, Parlamento, Commissione e BCE hanno alla propria guida tre donne: a capo della Commissione Europea, dal luglio 2019, risiede Ursula von der Leyen, ex-ministra tedesca e membro della CDU; nel novembre dello stesso anno, l'Avvocata parigina Christine Lagarde, già direttrice del FMI, è succeduta all'allora presidente Mario Draghi; qualche mese dopo, a prendere il posto del compianto Presidente David Sassoli è stata la maltese Roberta Metsola.

Ci si astiene dall'esprimere valutazioni politiche sulle leader donne appena citate; molto meglio, invece, met-

tere sotto la lente di ingrandimento i principali trend sociali afferenti al tema.

Il primo aspetto che colpisce è ciò che viene definito "glass cliff", la "scogliera di cristallo" (intesa come "precipizio" non come "vista panoramica"), fenomeno che consiste nell'affidare la responsabilità di governare ad una donna nei periodi storici più critici, come accaduto quando Christine Lagarde, nel 2011, è stata nominata a capo del FMI in piena crisi economica. Esempio poi il caso di Theresa May che, nel 2019, non è riuscita nella complicatissima impresa di far adottare dalla Camera dei Comuni il suo accordo per la Brexit, vedendosi costretta ad abbandonare la guida del Partito Conservatore. La stessa

Ursula von der Leyen è giunta alla presidenza della Commissione Europea dopo un'elezione marcata dall'affermazione dei partiti più euroscettici in Europa. Il "glass cliff", per fortuna, non rappresenta un fenomeno ordinario ma rimane un campanello d'allarme. Seppure storicamente in salita, il cammino verso l'equilibrio di genere delle donne in politica prosegue inesorabile. L'impresa di venire eletta come prima Presidente degli Stati Uniti non è riuscita ad Hillary Clinton nel 2016. Ci sarebbe da aggiungere che, in realtà, la Senatrice Clinton tecnicamente ha ricevuto 3 milioni di voti in più rispetto a Trump; tuttavia, nel sistema americano dei grandi elettori, il risultato non è stato sufficiente all'elezione. Proprio

URUGUAY, HOY LA TRADICIONAL FIESTA

Hogueras de San Juan en Aiguá

AIGUÁ (Uyress) - La octava edición de las hogueras de San Juan se podrá disfrutar este sábado 25 de junio en la Plaza Artigas. La tradicional fiesta se celebrará en el norte del departamento luego de dos años de pandemia. Los aigüenses y visitantes participarán del tradicional encendido de la hoguera, a las 17.37 horas, al caer el sol. Desde las 13 horas estará habilitada la plaza de comidas, y en correr de la jornada se desarrollarán espectáculos artísticos con una presentación de tambores, danzas circulares, malabares de fuego, espacio recreativo "Elefanta rodante" con una propuesta interactiva dirigida a niños, diversos juegos y feria de emprendedores. En el escenario actuará Rodrigo Silveira, la banda de música Lascano y el cierre estará a cargo del grupo Son de Sierra; también participarán los DJs Maurix y JuanP. A la grilla se sumarán otros shows musicales a confirmar. Luis Barragán, referente de

la Dirección General de Turismo, brindó detalles de los festejos que organiza el grupo Hogueras, en forma conjunta con el Municipio de Aiguá y diversas direcciones de la Intendencia de Maldonado. Anunció que este año se retoman en forma presencial con algunas novedades. Destacó que la fiesta se extenderá hasta las 23 horas con varias opciones, entre ellas la feria de San Juan que reunirá a emprendedores locales e instituciones de la zona.



URUGUAY, EL CONGRESO DE INTENDENTES

Prorrogan por 60 días permisos de conducir

MONTEVIDEO (Uyress) El Congreso de Intendentes resolvió prorrogar por 60 días el vencimiento de los permisos de conducir y gestiones vinculadas a los conductores, vencidos desde el 30 de junio de 2020. En una sesión plenaria presidida por el inten-

dente de Salto, Andrés Lima, el Congreso de Intendentes aprobó prorrogar por 60 días a partir del 1 de julio de 2022 los permisos de conducir y gestiones vinculadas a los conductores, vencidos desde el 30 de junio de 2020. Durante ese lapso se ha-

bilitará la agenda para conductores con permisos vencidos desde el 30/06/2020. Únicamente para quienes se hayan agendado en dicho lapso, se les considerarán vigentes los permisos hasta la fecha de la agenda, debiendo portar la constancia.

LA SENTENCIA

La Corte Suprema de los Estados Unidos abolió el aborto



La Corte Suprema de los Estados Unidos abolió la histórica sentencia Roe vs Wade que legalizó el aborto hace 49 años. El fallo, que elimina el derecho constitucional a la interrupción del embarazo, llevará a la prohibición total del aborto en casi la mitad de los estados del país. Los tres jueces nombrados por el ex presidente Donald Trump votaron a favor de la abolición del derecho al aborto.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

nel "Concession speech" ovvero il discorso solenne in cui la candidata perdente ha riconosciuto la vittoria dell'avversario, la Clinton ha dedicato il suo messaggio alle donne: "A tutte le donne che hanno avuto fede in me e in questa campagna, voglio che sappiate come nulla mi abbia resa più orgogliosa di essere stata la vostra campionessa. Anche se non abbiamo ancora sfondato il più alto e il più duro soffitto di cristallo, so che un giorno qualcuna lo farà, e spero sarà più presto di quanto si creda". Non è possibile stabilire quanto si riveleranno profetiche queste parole ma c'è da scommettere che il futuro della politica a stelle e strisce possa rivelarsi più roseo del previsto: Kamala Harris (prima Vice-Presidente donna de-

gli USA) e Alexandria Ocasio-Cortez (la più giovane parlamentare nella storia statunitense) sono solo alcune delle leader donna degli Stati Uniti che presumibilmente potranno giocare la partita decisiva per la Casa Bianca.

Nel Vecchio Continente, la leadership politica femminile più significativa, senza dubbio, è rappresentata da Sanna Marin. Classe '85, la prima ministra finlandese è il più giovane Capo di governo al mondo. Protagonista (suo malgrado) di questa triste fase storica per via dell'invasione Ucraina, la Premier Marin ha chiesto l'ingresso della Finlandia nella NATO, una scelta politica che, alla luce dei delicatissimi equilibri geo-politici attuali, definire sempli-

cemente "coraggiosa" non renderebbe giustizia. Eppure, la biografia di Sanna Marin è costellata di coraggio fin dai primi anni di vita: "festeggia" il primo compleanno in un rifugio per donne maltrattate con una madre che ha cercato di difendersi da un marito violento e alcolizzato. Cresce, negli anni '90, all'interno di una famiglia arcobaleno. Conseguisce la laurea in Scienze dell'Amministrazione e un master presso l'Università di Tampere (la seconda città finlandese più grande dopo Helsinki) non senza sacrifici, versando la sua famiglia in condizioni economiche precarie. Fondamentali per il completamento degli studi, sono risultati in quella fase gli introiti da panettiera e cassiera. Oggi Sanna Marin rappresenta la

migliore espressione di rinnovamento in politica (femminile e non), un misto di autenticità e chiarezza diventato case study anche grazie alle storie Instagram in cui gioca a pallacanestro (come Obama) che nulla tolgono al suo impegno nell'attuale fase geopolitica di portata storica attraversata dalla Finlandia.

Lo stereotipo di leader inscalfibili ("uomini", ça va sans dire) è morto con il secolo scorso, perlomeno in Occidente. Lo stato di salute di una democrazia oggi si misura anche dall'accesso paritario alla gestione del potere politico. Un potere che non può più avere figli di serie A e figlie di serie B. I tempi sono maturi per prenderne atto. Serenamente.

FRANCESCO COLONNESE

La Spumador infiltrata dalla 'ndrangheta, arriva l'amministratore giudiziario

La Spumador, una delle maggiori società italiane di bevande gassate, è stata posta sotto amministrazione giudiziaria per un anno in quanto sarebbe sottoposta a infiltrazioni della 'ndrangheta. Lo ha deciso la Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Milano (giudici Roia-Tallarida-Pontani) al termine di lunghe indagini della Guardia di Finanza coordinate dal pm Paolo Storari. Non siamo in Calabria ma a Cermenate, in provincia di Como. Qui ha sede la prestigiosa società per azioni nata alla fine dell'800 con la produzione familiare di gaz-

zose, diventata nel tempo un colosso specializzato in bevande gassate, succhi di frutta e anche acque minerali, da qualche anno controllato dal gruppo Refresco: oggi la Spumador fattura oltre 150 milioni di euro, ha 400 dipendenti e quattro stabilimenti di imbottigliamento con ventidue linee di produzione.

Secondo l'accusa, esponenti della 'ndrangheta trapiantati a Como costringevano da anni, con violenze e minacce, i vertici dell'azienda ad affidare tutte le commesse per i trasporti delle bibite a società da loro controllate.

Una estorsione in piena regola, dunque, tanto che la Spumador ha chiesto anche di costituirsi parte civile nel processo contro gli 'ndranghetisti, nel frattempo finiti in cella in un blitz della procura antimafia di Milano con 54 arresti scattati nel novembre del 2021.

Ma secondo i giudici milanesi i dirigenti della società non avrebbero fatto niente per evitare queste infiltrazioni mafiose, continuate anche dopo l'arresto dei principali artefici delle minacce.

Da qui il provvedimento dei giudici. L'intervento dell'amministratore giudi-

Il colosso comasco del beverage "commissariato" per un anno. I mafiosi avevano il monopolio dei trasporti grazie a minacce e violenze, ma i dirigenti non avrebbero fatto niente per recidere i rapporti

ziario, il professore Alberto Dello Strologo, è scritto nel decreto, «ove possibile d'intesa con gli organi amministrativi della società», ossia affiancandoli, «dovrà essere finalizzato» ad «analizzare i contratti in corso nel precuo settore di infiltrazione», il trasporto merci, da parte della 'ndrangheta, e «a rimuovere» quei rapporti con

persone legate direttamente o indirettamente alle cosche. Al centro della vicenda i fratelli Salerni, ritenuti boss della 'ndrangheta, e la loro società "Sea Trasporti". Secondo gli inquirenti i Salerni avevano ottenuto il controllo totale delle commesse di trasporto della Spumador «mediante reiterate condotte estorsive, aggravate dal

A TORINO NASCONDEVA IN UNA INTERCAPEDINE UN TESORO DI 400MILA EURO IN CONTANTI

E in Spagna catturato per caso boss latitante

Latitante da più di un anno, era rimasto a nascondersi in Spagna, dover era già stato catturato nel 2020. Ma un banale controllo stradale di routine ha permesso di strigere di nuovo le manette ai polsi del boss della 'ndrangheta Vittorio Raso. Ad arrestarlo nessun nucleo speciale la semplicemente la polizia municipale di Castelldefels, un piccolo centro della Catalogna. Ad insospettire gli agenti, corrispettivo dei nostri vigili urbani, sono stati i documenti presentati dall'uomo alla guida di un'auto nel corso di un controllo stradale di routine. I poliziotti hanno intuito che qualcosa non quadrava e con una rapida verifica hanno appurato che i documenti erano falsi. Da qui il fermo e, una volta al comando, la identificazione. Si è trattato dunque di una banalità che rischia però di pesare molto cara per un personaggio ri-

Il ras del narcotraffico Vittorio Raso, fermato in auto per un normale controllo e incastrato dai documenti falsi



Vittorio Raso

tenuto di spicco nella criminalità organizzata italiana e non solo. La notizia del suo arresto è rimbalzata subito sui quotidiani spagnoli, a partire da El Pais. Proprio in Spagna, a Barcellona, Raso era stato arrestato una prima volta, nel 2020, dopo due anni di latitanza, e proprio in quella città, poi rilascia-

to su ordine di un giudice, da allora era nuovamente latitante. La polizia italiana gli attribuiva reati di appartenenza ad organizzazione criminale, usura e traffico di stupefacenti, considerandolo un personaggio di spicco della 'ndrangheta calabrese radicata a Torino, per cui era stato emesso un mandato di

cattura europeo. Nonostante questo, però, il tribunale dell'Audiencia Nacional lo rilasciò, affermando di non avere elementi sufficienti per ordinare il carcere preventivo nei suoi confronti. Nel verbale a disposizione appariva infatti solo la contestazione di un reato di usura. Con alle spalle una condanna a vent'anni in primo grado, venne così liberato a sole 48 ore dall'arresto. Un cavillo, insomma. Una valutazione, scrive ora El Pais, che lasciò stupefatta anche la polizia nazionale spagnola. In seguito, però, l'Audiencia Nacional emise un nuovo ordine d'arresto nei confronti di Raso, che nel frattempo aveva, come ovvio, già fatto perdere le proprie tracce. A gennaio di quest'anno poi la polizia italiana ha sequestra-

to in un garage della prima cintura torinese, a Nichelino, oltre 400mila euro in contanti, insieme a orologi Rolex e a gioielli del valore di oltre 200mila euro: un "tesoro" attribuito proprio a Raso. I preziosi erano in una cassaforte rudimentale sistemata in un'intercapedine in cemento. Gli investigatori della Squadra mobile della polizia erano arrivati al nascondiglio dopo l'arresto di due trafficanti, dal momento che la droga sequestrata aveva il marchio dell'"Esaurito", ovvero il soprannome di Raso. Il presunto boss viene ritenuto un importante trafficante di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti e anche un personaggio vicino alle più importanti e pericolose consorterie 'ndranghetiste stabili nel Torinese, tra cui la famiglia Crea, Alvaro di Sinopoli (Reggio Calabria) e Ursino-Scali di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria).



ricorso al metodo mafioso, ai danni di dirigenti e dipendenti della committente, di fatto assoggettata al volere degli 'ndranghetisti, che imponevano le loro condizioni economiche». I giudici hanno rilevato «una grave situazione di infiltrazione mafiosa nell'attività di impresa esercitata, perdurante dal 2018 sino ad oggi, che ha permesso a svariate società, riconducibili ad esponenti della 'ndrangheta, di operare indisturbate nel tessuto economico, alterandone le regole della concorrenza e ottenendo così ingenti vantaggi».

Tra il 2018 e il novembre 2021 (data degli arresti nella maxi inchiesta), spiega il Tribunale, c'è stato un «totale assoggettamento» alle «pretese estorsive avanzate dagli esponenti della famiglia Salerni con modalità tipicamente mafiose», e la direzione della Spumador sarebbe stata «pienamente consapevole», ma per lungo tempo è «rimasta inerte».

E nell'affare milionario non ci sarebbero stati solo i fratelli Salerni con la loro «Sea Trasporti», perché essi avrebbero anche partecipato «al «cartello» di imprese», insieme alle famiglie della 'ndrangheta Palmieri e Stilli-

tano, con le quali avrebbero monopolizzato «le commesse di Spumador» utilizzando pure altre due aziende e «continuando a ripartire i profitti complessivamente ottenuti (dal 2015 al 2019)» di oltre 1,1 milioni di euro. Ma la cosa grave, secondo la Procura, è che dopo i 54

arresti nel novembre 2021 nell'ambito dell'operazione «Cavalli di razza» contro la 'ndrangheta lombarda, e il sequestro della «Sea Trasporti» da parte della magistratura, «la situazione non è mutata apparendo francamente inspiegabile» come Spumador da una parte «continui ad intrattenere rapporto con un soggetto che è diretta emozione della famiglia Salerni» e dall'altra «abbia interrotto ogni rapporto con la Sea Trasporti da quando è gestita dal commissario giudiziale» rivolgendosi ad altre aziende riferibili a soggetti vicini ai Salerni, tra cui Giampiero Crusco e la Grsa srl, società che proprio da novembre in poi ha avuto un «aumento esponenziale» degli importi fatturati alla Spumador.

Per questo i giudici scrivono che le indagini «danno conto dell'oggettiva agevolazione prestata» dalla Spumador «in favore di soggetti appartenenti a contesti di 'ndrangheta. È fuori di dub-

bio - sottolinea il collegio - che la direzione dell'azienda fosse pienamente consapevole dell'infiltrazione dei fratelli Salerni in contesti malavitosi». Ciononostante, i dirigenti societari avrebbero omesso di «assumere iniziative volte a rescindere i legami commerciali con tali soggetti».

Certo che dipendenti e dirigenti della Spumador avevano i loro motivi per avere paura della 'ndrangheta, le minacce registrate nelle intercettazioni della Procura erano terribili. Si va dal «guarda che adesso vengo lì e sparo» all'«accendiamo un po' di fuoco a uno là», dal «gli devo far passare un brutto quarto d'ora» al «gli faccio una faccia quanto un pallone». È lungo l'elenco di minacce di morte, di azioni incendiarie e di violenze perpetrate nei confronti di una serie di dipendenti e dirigenti dai fratelli Antonio e Attilio Salerni. Quattro anni fa ci fu anche una denuncia dei vertici dell'azienda in cui si

parlava di «comportamenti intimidatori» e di aggressioni fisiche, come quella a un magazziniere, per «ottenere l'assegnazione di alcune tratte a discapito» di altre ditte concorrenti. «Si tratta - scriveva l'ad della Spumador - di minacce di morte e di fare stragi all'interno dell'ufficio». Un metodo che, tra i dipendenti, ha creato un «forte timore per la loro incolumità e, soprattutto per quella dei loro familiari», al punto da non dormire la notte o, come è capitato al direttore della logistica, da non riuscire più a parlare in quanto sarebbe stato «terrorizzato».

Il risultato è stato che l'82% del fatturato della SeaTrasporti consisteva in commesse della Spumador. «Faccio 400mila euro all'anno (...) ho chiuso con 4 milioni e 8 di fatturato... stavo arrivando a 5 milioni», dice uno dei fratelli Salerni a proposito degli affari con la Spumador. A tutto questo ora dovrà mettere fine l'amministratore giudiziario.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Spensionati

(...) fatiche del lavoro quotidiano e, magari, rilassarsi e fare quella crociera attorno al mondo che vi siete sempre promessi, il premio di fine carriera. Nei paesi anglosassoni, il numero di persone che scelgono di ignorare la possibilità di godersi l'ozio permanente che dovrebbe arrivare con l'età pensionabile è fortemente cresciuto negli ultimi decenni. Negli Usa, nel 2017 il 32% dei lavoratori nella fascia d'età tra i 65 e i 69 anni lavorava ancora, molti di più del 22% fatto registrare nel 1994. Il fenomeno è marcatamente presente anche nel Regno Unito, dove il tasso di quelli ancora «in servizio» dopo il 65 anni è raddoppiato tra il 1993 e il 2018. Il fenomeno è complesso. Forse è bene iniziare da cosa doveva essere l'età pensionabile nell'epoca in cui è stata inventata e a cosa doveva servire. Fino a tempi storicamente recenti, il lavoro era tendenzialmente molto più usurante di quanto non sia oggi e solo una modesta minoranza aveva - se non altro - la possibilità di

'faticare' stando comodamente seduta. I più si spezzavano la schiena nelle fabbriche o piegati sulle macchine da cucire oppure a massacrarsi nelle miniere e nelle acciaierie. Inoltre, l'attesa di vita era minore di quella di oggi. In molti casi, il più classico regalo d'addio al 'pensionando' - l'orologio d'oro, o almeno di colore oro - aveva, senza l'intento, il sapore di un cattivo scherzo: «Ecco, bravo, ti aiuterà a contare le ore e i giorni, non tanti, che hai ancora da vivere...»

Il fatto è che ormai la vita di tanti non finisce a pochi anni dalla pensione. Si è, solitamente se non sempre, ancora perfettamente funzionanti, per niente distrutti dalla tremenda fatica della carriera. Oltre a ciò - e malgrado la maniera in cui ne parliamo - il 'lavoro' oggi in parecchi casi è più leggero, meno faticoso, e anche più interessante di una volta: forse in maggior misura della stessa promessa del dolce far niente che doveva essere il premio dopo tanti anni passati a 'sgobbare'. Ovviamente, nella scelta di proseguire con il lavoro c'entrano anche mol-

ti altri fattori: le ansie per le finanze personali future, l'economia incerta, i governi che cercano di limitare le uscite pensionistiche. Anche la pandemia COVID ha avuto l'effetto di sfidare molte 'certezze' - insegnando che restare a lungo in casa non è necessariamente una meraviglia - tant'è che nel Regno Unito i sondaggi indicano che due terzi di quelli che si sono pensionati finora quest'anno si aspettano di continuare a lavorare lo stesso in qualche maniera, anche se è difficile proiettare dati simili su tanti paesi, tante culture e tanti sistemi pensionistici diversi.

Il titolo del libro di Cesare Pavese, «Lavorare stanca», del 1936, è ancora proverbiale - anche tra quelli che non sanno che è una raccolta di poesie... È però chiaro oggi che anche molte altre cose 'stancano' quando non si ha più da fare a sufficienza, quando Netflix diventa insopportabile, come anche i piccoli lavori di giardinaggio - se si ha la fortuna di possedere un giardino... C'è, tutto sommato, di peggio che lavorare ancora, almeno ai tempi nostri.

GIORGIO MERLO

di FRANCO ESPOSITO

L'hanno chiamata operazione rilancio. La banca più antica d'Italia, il Montepaschi Siena, prova a darsi una grande mossa. Il piano industriale firmato dall'amministratore delegato Luigi Lovaglio prevede un ritorno all'utile già dal gennaio 2023. Grazie a questa stretta tutta lacrime e sangue: duecento filiali in meno e quattromila uscite. Una cura dimagrante di quelle fatte apposta per stendere anche un colosso. Punti essenziali del piano cosiddetto Lovato l'aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro. Come dire, il Montepaschi le tenta tutte, reduce com'è da momenti, periodi, anni, che definire in blocco difficili significa voler usare il più forte degli eufemismi. La riorganizzazione – sostiene l'ad Lovato – è pensata in funzione esclusiva del raggiungimento dei servizi su misura per i clienti. “Torneremo ad essere la banca del territorio e nessuno dovrà più mettere soldi nell'istituto”. Parole sante, queste di Lovato, ma saranno solo e semplici parole o sfoceranno, come si spera, in fatti concreti? Chi vivrà vedrà, e nel caso in specie non è solo un modo di dire. Territorio e credito di famiglia: il piano di rilancio del Montepaschi di Siena poggia su questi due pilastri. È nato lo scorso anno, dopo il fallimento delle trattative

LA BANCA PIÙ ANTICA D'ITALIA PROGETTA IL RILANCIO

La cura dimagrante del Montepaschi di Siena per il ritorno all'utile, 200 filiali in meno e 4mila uscite



tra il Tesoro e Unicredit per la cessione della banca toscana. L'obiettivo è ora di farne “emergere il valore”. L'obiettivo annunciato dal nuovo amministratore delegato è quello di portare “la banca in profitto dal primo gennaio 2023”. In parole povere, Mps non esclude il ricorso ad operazioni straordinarie, lungo il percorso del piano industriale al 2026. Lovato si è premurato di smentire le voci di un interessamento di Credit Agricole. Ma si è detto pronto a parlare con Axa e Anima, già partner del gruppo Montepaschi. “Normale che tutti pensino che

possano essere anche investitori dell'aumento di capitale, ma noi vogliamo tenere separate le due cose”: Nella convinzione assoluta che la “la banca possiede un enorme potenziale, è solo questione di tempo e saremo in grado di mostrare tangibili risultati”. Mps si aspetta un utile di un miliardo nel 2024 e di 883 milioni nel 2026, con il ritorno al dividendo nel 2025. I ricavi – sostiene convinto l'amministratore delegato – cresceranno del due per cento, a 3,29 miliardi. Sostenuti anche dall'aumento dei tassi. Il manager, intanto, ha avuto il via libera alla riorganizza-

zione interna in tre direzioni Chief commercial officer. L'obiettivo è puntare a una “maggiore specializzazione e all'offerta di un servizio su misura per la clientela”. La svolta, per Lovaglio, ha valore di un “primo importante tassello funzionale al raggiungimento degli obiettivi del Piano, per snellire e velocizzare i processi commerciali. Ma sul futuro di Mps non mancano le incognite. Le maggiori riguardano il mutamento del contesto geopolitico. Il piano di Lovato stima, per fine anno, un'inflazione al cinque per cento e una crescita del Pil del 2,2%. Non escludendo, anzi mettendola nel conto, una frenata della crescita stessa. O addirittura una recessione. Dovesse verificarsi, diventerebbe estremamente difficile il raggiungimento degli obiettivi. Quello da centrare, di obiettivo, in ordine alla programmata rivitalizzazione dei ricavi, è direttamente connesso con l'incentivazione di un piano di uscite volontarie. Da porre in essere mediante il Fondo di solidarietà per

4.200 dipendenti con un risparmio pari a 270 milioni di euro e un costo di 800 milioni, finanziato dall'aumento di capitale. Della prevista chiusura di un paio di centinaia di filiali si è già detto. “Togliremo quelle non redditizie, non sarà mai una questione di numero”, ha chiarito l'ad Lovato. La mira finale è la discesa del rapporto costi-ricavi, il vero tallone d'Achille del Montepaschi. Scanderà dal 71% del 2021 al 57% nel 2026. Ma i sindacati cosa ne pensano di questo punto del piano Lovato? L'ad conta di aprire con loro il confronto. I sindacati sono consapevoli che “il piano garantisce un futuro a Siena, a fronte però della preoccupazione per le ricadute occupazionali e operative”. Il taglio previsto è del venti per cento della forza lavoro. Non è un bel sentire, questo. Ma una cosa è certa: il treno è partito, piano andrà avanti e sarà attuato in tutte le sue pieghe. “Il rilancio di Montepaschi non può prescindere da una vasta e profonda riorganizzazione”.

Centro, c'è chi include e c'è anche chi esclude

(...) registriamo, curiosamente, due atteggiamenti opposti. Nel metodo e quindi anche nel merito. Due approcci molto diversi, se non addirittura alternativi, nel momento in cui si cerca di coprire un vuoto politico, culturale e programmatico creato dal fallimento della sub cultura populista e, contemporaneamente, dalla crisi pesante del sovranismo della Lega salviniana. Un vuoto politico che non può che essere colmato da un progetto politico e di governo rappresentato proprio dal Centro e, nello specifico,

da una credibile e rinnovata “politica di centro”. Ora, nel gran parlare su tutti gli organi di informazione del futuro Centro - partito o federazione poco importa - accompagnato da ricerche demoscopiche che confermano uno spazio elettorale che si aggira fra il 13 e il 18% ci sono, appunto, due atteggiamenti alternativi nell'intraprendere questo progetto. C'è il metodo di Clemente Mastella - per semplificare - che punta a dare un'identità politica e una ossatura organizzativa

a questo progetto, sempre più utile ed indispensabile, attraverso il cosiddetto metodo “inclusivo”. Ovvero, un soggetto plurale - non a caso si parla di una “Margherita 4.0” - con una leadership diffusa ma capace di ricomprendere nel partito tutti coloro che non si riconoscono più nella logica degli “opposti estremismi” che ha caratterizzato il confronto politico italiano in questi ultimi anni. È persino banale ricordare che un approccio del genere non contempla pregiudiziali di natura personale o politica

di alcun genere. Pregiudizi che, di norma, sono dettati da motivazioni radicalmente estranee ed esterne a qualunque valutazione politica. Perché, non a caso, si tratta di ridicoli pregiudizi personali. Il secondo approccio è quello interpretato per eccellenza da Carlo Calenda. Un metodo, questo, che si basa sull'esclusione aprioristica di singoli leader e singoli partiti in virtù di una patente di moralità, di competenza e di novità che viene distribuita dallo stesso Calenda a destra come a manca. E, di conseguenza, anche al centro. Si tratta di un atteggiamento che in politica,

ECCO IL CALENDARIO DI CALCIO DI SERIE A 2022/2023

1ª Giornata 16. ago. 2022 FIORENTINA - CREMONESE HELLAS VERONA - SASSUOLO JUVENTUS - INTER LECCE - NAPOLI MILAN - UDINESE MONZA - TORINO SALERNTINA - ATALANTA SAMPDORIA - EMPOLI	2ª Giornata 21. ago. 2022 ATALANTA - MILAN BOLOGNA - HELLAS VERONA EMPOLI - FIORENTINA INTER - SPEZIA JUVENTUS - ROMA LECCE - MONZA MILAN - CREMONESE SAMPDORIA - JUVENTUS SASSUOLO - UDINESE TORINO - LAZIO UDINESE - SALERNTINA	3ª Giornata 28. ago. 2022 CREMONESE - TORINO FIORENTINA - NAPOLI HELLAS VERONA - ATALANTA JUVENTUS - ROMA LAZIO - INTER LECCE - EMPOLI MILAN - BOLOGNA MONZA - UDINESE SALERNTINA - SAMPDORIA SPEZIA - SASSUOLO	4ª Giornata 31. ago. 2022 ATALANTA - TORINO BOLOGNA - SALERNTINA EMPOLI - HELLAS VERONA INTER - CREMONESE JUVENTUS - SPEZIA MILAN - MONZA ROMA - LAZIO SAMPDORIA - LAZIO SASSUOLO - MILAN UDINESE - FIORENTINA	5ª Giornata 04. set. 2022 CREMONESE - SASSUOLO FIORENTINA - JUVENTUS HELLAS VERONA - SAMPDORIA LAZIO - NAPOLI MILAN - INTER MONZA - ATALANTA SALERNTINA - EMPOLI SPEZIA - BOLOGNA TORINO - LECCE UDINESE - ROMA	6ª Giornata 11. set. 2022 ATALANTA - CREMONESE BOLOGNA - LAZIO EMPOLI - ROMA INTER - TORINO JUVENTUS - SALERNTINA LAZIO - HELLAS VERONA LECCE - MONZA MILAN - SPEZIA NAPOLI - SAMPDORIA SASSUOLO - UDINESE	7ª Giornata 18. set. 2022 BOLOGNA - EMPOLI CREMONESE - LAZIO FIORENTINA - HELLAS VERONA MILAN - NAPOLI MONZA - JUVENTUS ROMA - ATALANTA SALERNTINA - LECCE SPEZIA - SAMPDORIA TORINO - SASSUOLO UDINESE - INTER	8ª Giornata 02. ott. 2022 ATALANTA - FIORENTINA EMPOLI - MILAN HELLAS VERONA - UDINESE INTER - ROMA JUVENTUS - BOLOGNA LAZIO - SPEZIA LECCE - CREMONESE NAPOLI - TORINO SAMPDORIA - MONZA SASSUOLO - SALERNTINA	9ª Giornata 09. ott. 2022 BOLOGNA - SAMPDORIA CREMONESE - NAPOLI FIORENTINA - LAZIO MILAN - JUVENTUS MONZA - SPEZIA LECCE - HELLAS VERONA SALERNTINA - HELLAS VERONA SASSUOLO - INTER TORINO - EMPOLI UDINESE - ATALANTA	10ª Giornata 16. ott. 2022 ATALANTA - SASSUOLO EMPOLI - MONZA HELLAS VERONA - MILAN INTER - SALERNTINA LAZIO - UDINESE LECCE - FIORENTINA MILAN - NAPOLI MONZA - JUVENTUS ROMA - BOLOGNA SAMPDORIA - ROMA SPEZIA - CREMONESE TORINO - JUVENTUS	11ª Giornata 23. ott. 2022 ATALANTA - LAZIO BOLOGNA - LECCE CREMONESE - SAMPDORIA FIORENTINA - INTER JUVENTUS - EMPOLI MILAN - MONZA LECCE - JUVENTUS MILAN - NAPOLI NAPOLI - SAMPDORIA SASSUOLO - HELLAS VERONA UDINESE - INTER	12ª Giornata 30. ott. 2022 CREMONESE - UDINESE EMPOLI - ATALANTA HELLAS VERONA - ROMA INTER - SAMPDORIA LAZIO - SALERNTINA LECCE - JUVENTUS MONZA - BOLOGNA MILAN - NAPOLI NAPOLI - SASSUOLO SPEZIA - FIORENTINA TORINO - MILAN	13ª Giornata 06. nov. 2022 ATALANTA - NAPOLI BOLOGNA - TORINO EMPOLI - SASSUOLO JUVENTUS - INTER MILAN - HELLAS VERONA MONZA - LAZIO ROMA - SPEZIA SALERNTINA - CREMONESE SAMPDORIA - FIORENTINA SPEZIA - LECCE	14ª Giornata 09. nov. 2022 CREMONESE - MILAN FIORENTINA - SALERNTINA HELLAS VERONA - JUVENTUS INTER - BOLOGNA LAZIO - MONZA LECCE - ATALANTA MILAN - EMPOLI NAPOLI - ROMA SASSUOLO - HELLAS VERONA SPEZIA - UDINESE TORINO - SAMPDORIA	15ª Giornata 13. nov. 2022 ATALANTA - INTER BOLOGNA - SASSUOLO EMPOLI - CREMONESE HELLAS VERONA - SPEZIA JUVENTUS - LAZIO MILAN - FIORENTINA MONZA - SALERNTINA NAPOLI - UDINESE ROMA - ATALANTA SAMPDORIA - NAPOLI TORINO - HELLAS VERONA UDINESE - EMPOLI	16ª Giornata 04. gen. 2023 CREMONESE - JUVENTUS FIORENTINA - NAPOLI HELLAS VERONA - SASSUOLO INTER - EMPOLI LAZIO - BOLOGNA MILAN - ROMA MONZA - SAMPDORIA NAPOLI - INTER SALERNTINA - SPEZIA SASSUOLO - HELLAS VERONA TORINO - ATALANTA UDINESE - EMPOLI	17ª Giornata 08. gen. 2023 BOLOGNA - ATALANTA FIORENTINA - SASSUOLO HELLAS VERONA - CREMONESE JUVENTUS - UDINESE LAZIO - EMPOLI MILAN - ROMA MONZA - INTER SALERNTINA - TORINO SAMPDORIA - NAPOLI SPEZIA - LECCE	18ª Giornata 15. gen. 2023 ATALANTA - SALERNTINA CREMONESE - MONZA EMPOLI - SAMPDORIA INTER - HELLAS VERONA LECCE - MILAN MILAN - JUVENTUS ROMA - FIORENTINA SASSUOLO - NAPOLI TORINO - SPEZIA UDINESE - BOLOGNA	19ª Giornata 22. gen. 2023 BOLOGNA - CREMONESE FIORENTINA - TORINO HELLAS VERONA - LECCE INTER - EMPOLI JUVENTUS - ATALANTA LAZIO - MILAN LECCE - ATALANTA MILAN - EMPOLI NAPOLI - ROMA SASSUOLO - HELLAS VERONA SALERNTINA - NAPOLI SAMPDORIA - UDINESE SPEZIA - UDINESE TORINO - SAMPDORIA
---	--	---	--	---	--	---	---	--	--	---	--	---	---	---	---	--	--	--

20ª Giornata 29. gen. 2023 ATALANTA - SAMPDORIA BOLOGNA - SPEZIA CREMONESE - INTER EMPOLI - TORINO JUVENTUS - MONZA LAZIO - FIORENTINA LECCE - SALERNTINA MILAN - SASSUOLO NAPOLI - ROMA UDINESE - HELLAS VERONA	21ª Giornata 05. feb. 2023 CREMONESE - LECCE FIORENTINA - BOLOGNA HELLAS VERONA - LAZIO INTER - MILAN MONZA - SAMPDORIA ROMA - EMPOLI SALERNTINA - JUVENTUS SASSUOLO - ATALANTA SPEZIA - UDINESE TORINO - INTER	22ª Giornata 12. feb. 2023 BOLOGNA - MONZA EMPOLI - SPEZIA HELLAS VERONA - SALERNTINA JUVENTUS - FIORENTINA LAZIO - ATALANTA LECCE - ROMA MILAN - TORINO NAPOLI - CREMONESE SAMPDORIA - INTER SASSUOLO - UDINESE	23ª Giornata 19. feb. 2023 ATALANTA - LECCE FIORENTINA - EMPOLI INTER - UDINESE MONZA - MILAN ROMA - HELLAS VERONA SALERNTINA - LAZIO SAMPDORIA - BOLOGNA SASSUOLO - NAPOLI SPEZIA - JUVENTUS TORINO - CREMONESE	24ª Giornata 26. feb. 2023 BOLOGNA - INTER CREMONESE - ROMA EMPOLI - NAPOLI HELLAS VERONA - FIORENTINA JUVENTUS - TORINO LAZIO - SAMPDORIA LECCE - SASSUOLO MILAN - ATALANTA SALERNTINA - ROMA UDINESE - HELLAS VERONA	25ª Giornata 06. mar. 2023 ATALANTA - UDINESE FIORENTINA - MILAN INTER - LECCE MONZA - EMPOLI NAPOLI - LAZIO ROMA - JUVENTUS SAMPDORIA - SALERNTINA SASSUOLO - CREMONESE SPEZIA - HELLAS VERONA TORINO - BOLOGNA	26ª Giornata 12. mar. 2023 BOLOGNA - LAZIO CREMONESE - FIORENTINA EMPOLI - UDINESE HELLAS VERONA - MONZA JUVENTUS - SAMPDORIA LECCE - TORINO MILAN - SALERNTINA NAPOLI - ATALANTA ROMA - SPEZIA SASSUOLO - INTER	27ª Giornata 19. mar. 2023 ATALANTA - EMPOLI FIORENTINA - LECCE INTER - JUVENTUS LAZIO - ROMA MONZA - CREMONESE SALERNTINA - BOLOGNA SAMPDORIA - HELLAS VERONA SASSUOLO - SPEZIA TORINO - NAPOLI UDINESE - MILAN	28ª Giornata 02. apr. 2023 BOLOGNA - UDINESE CREMONESE - ATALANTA EMPOLI - LECCE FIORENTINA - HELLAS VERONA INTER - FIORENTINA MONZA - LAZIO MILAN - HELLAS VERONA NAPOLI - MILAN ROMA - SAMPDORIA SASSUOLO - TORINO SPEZIA - SALERNTINA	29ª Giornata 08. apr. 2023 ATALANTA - BOLOGNA FIORENTINA - SPEZIA HELLAS VERONA - SASSUOLO LAZIO - JUVENTUS LECCE - NAPOLI MILAN - EMPOLI SALERNTINA - INTER SAMPDORIA - CREMONESE TORINO - ROMA UDINESE - MONZA	30ª Giornata 16. apr. 2023 BOLOGNA - MILAN CREMONESE - EMPOLI FIORENTINA - ATALANTA INTER - MONZA JUVENTUS - SAMPDORIA LECCE - HELLAS VERONA MILAN - HELLAS VERONA NAPOLI - UDINESE SASSUOLO - FIORENTINA TORINO - SALERNTINA	31ª Giornata 23. apr. 2023 ATALANTA - ROMA EMPOLI - INTER HELLAS VERONA - BOLOGNA JUVENTUS - NAPOLI LAZIO - TORINO LECCE - SAMPDORIA MILAN - HELLAS VERONA MONZA - FIORENTINA NAPOLI - SASSUOLO SALERNTINA - JUVENTUS SAMPDORIA - SPEZIA UDINESE - CREMONESE	32ª Giornata 30. apr. 2023 BOLOGNA - JUVENTUS CREMONESE - HELLAS VERONA FIORENTINA - SAMPDORIA INTER - INTER LECCE - UDINESE MILAN - SALERNTINA ROMA - MILAN SASSUOLO - EMPOLI SPEZIA - MONZA TORINO - ATALANTA	33ª Giornata 03. mag. 2023 ATALANTA - SPEZIA EMPOLI - BOLOGNA HELLAS VERONA - INTER JUVENTUS - LECCE LAZIO - SASSUOLO MILAN - CREMONESE NAPOLI - ROMA ROMA - FIORENTINA SALERNTINA - FIORENTINA SAMPDORIA - TORINO UDINESE - NAPOLI	34ª Giornata 07. mag. 2023 ATALANTA - JUVENTUS CREMONESE - SPEZIA EMPOLI - SALERNTINA HELLAS VERONA - SASSUOLO MILAN - LAZIO NAPOLI - FIORENTINA ROMA - INTER SASSUOLO - BOLOGNA TORINO - MONZA UDINESE - SAMPDORIA	35ª Giornata 14. mag. 2023 BOLOGNA - ROMA FIORENTINA - UDINESE HELLAS VERONA - TORINO INTER - SASSUOLO JUVENTUS - CREMONESE MILAN - NAPOLI NAPOLI - LECCE MONZA - SALERNTINA SALERNTINA - ATALANTA SAMPDORIA - EMPOLI SPEZIA - MILAN	36ª Giornata 21. mag. 2023 ATALANTA - HELLAS VERONA CREMONESE - EMPOLI FIORENTINA - JUVENTUS LECCE - SPEZIA MILAN - SAMPDORIA NAPOLI - INTER ROMA - NAPOLI SASSUOLO - MONZA SALERNTINA - ATALANTA TORINO - HELLAS VERONA UDINESE - LECCE	37ª Giornata 28. mag. 2023 BOLOGNA - NAPOLI FIORENTINA - EMPOLI HELLAS VERONA - ATALANTA JUVENTUS - MILAN LAZIO - CREMONESE MILAN - LECCE SALERNTINA - UDINESE SAMPDORIA - SASSUOLO SPEZIA - TORINO	38ª Giornata 04. giu. 2023 ATALANTA - MONZA CREMONESE - SALERNTINA EMPOLI - LAZIO LECCE - BOLOGNA MILAN - HELLAS VERONA NAPOLI - SAMPDORIA ROMA - SPEZIA SASSUOLO - FIORENTINA TORINO - INTER UDINESE - JUVENTUS
--	---	--	--	--	--	--	--	---	--	---	--	---	--	---	---	---	--	--

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

peraltro, è sempre esistito a prescindere dalle singole stagioni storiche e risponde a criteri aristocratici, salottieri e moralistici che traccia confini di appartenenza per lo più misteriosi e anacronistici. Perché, appunto, prescindono da qualsiasi valutazione di ordine politico se non quello di riaffermare la propria indiscussa ed esclusiva leadership. Di fronte a questo quadro, peraltro oggettivo e non di parte, è persino inutile sottolineare che il progetto politico per ricostruire nel nostro Paese un'area riformista, moderata, centrista, innovativa e di governo, prosegue comunque sia

senza sosta e senza tregua. Non sono certamente i pregiudizi personali di chicchessia a fermare questo progetto. Anche perché l'area di riferimento è talmente vasta ed articolata a livello politico, culturale e sociale che non si ferma di fronte a un singolo attore che pratica atteggiamenti di chiusura e di esclusione. Perché quello che conta, oggi, è il progetto di dare una rappresentanza politica, e quindi una voce elettorale, a chi si sente da troppo tempo politicamente privo di un riferimento concreto. L'esplosione di questo bipolarismo, anche se la legge elettorale non viene modificata

- come quasi sicuramente accadrà - non cambia di una virgola la bontà e l'efficacia del progetto. Una iniziativa politica e culturale che non può che dar vita a un soggetto plurale e che, soprattutto, non contempla la presenza di un "capo" che dispensa patenti di inclusione o di esclusione a suo piacimento. Se si vuole rompere il meccanismo dei partiti personali e della eccessiva e spietata personalizzazione della politica, la strada non può che essere quella della leadership diffusa da un lato e della pluralità delle culture politiche dall'altro. Apunto, una sorta di "Margherita 4.0".

Ecco perché, infine, si tratta di capire quale dei 2 "lodi" prevarrà nella costruzione concreta del partito. Se prevale quello di Mastella, per semplificare, il progetto sarà compiuto e organico perché plurale e realmente democratico. Se dovesse prevalere quello di Calenda, inesorabilmente si tratterà di un progetto limitato perché circoscritto solo a chi è tollerato e ben voluto dal "capo". È inutile dire che il nuovo partito di Centro dev'essere inclusivo, perché moderno, innovativo, riformista e democratico. E soprattutto culturalmente plurale.

GIORGIO MERLO

di MATTEO FORCINITI

Entrambi sono stati mossi dallo stesso obiettivo: cercare di mostrare la realtà, anche quella nascosta, anche quella che da fastidio. Il rapporto tra Pasolini e Caravaggio è stato al centro dell'ultima videoconferenza svoltasi giovedì sera, curata dal professor Gastón Garbarino e organizzata dagli Efasce sudamericani, gli Enti Friulani di Uruguay, Argentina e Brasile, insieme per un progetto culturale costellato da varie iniziative.

“Tanto Pasolini come Caravaggio si allontanano dai canoni tradizionali dell'arte egemonico e borghese rappresentando lo sconosciuto, l'invisibile, vale a dire tutto quello che viene messo al margine dalla società” ha spiegato il professor Gastón Garbarino durante la conferenza proposta da Efasce Junin (Argentina) che ha ricevuto il patrocinio del Consolato italiano e del Comites di La Plata.

Attraverso le analisi delle opere d'arte e i fotogrammi dei film è possibile analizzare in profondità queste affinità tra due figure che hanno lasciato un'impronta rivoluzionaria in vari ambiti della cultura italiana.

Come ha scritto lo stesso Pier Paolo Pasolini basandosi sulle analisi del critico Roberto Longhi, “Caravaggio ha inventato tutto un nuovo mondo, tutto quello da mettere davanti al cavalletto nel suo studio: tipi nuovi di persone, tipi nuovi di oggetti, tipi nuovi di paesaggi”. Un altro aspetto fondamentale è l'invenzione di una nuova luce: “Al lume universale del Rinascimento platonico ha sostituito una luce quotidiana e drammatica. Sia i nuovi tipi di persone e di cose che il nuovo tipo di luce, il Caravaggio li ha inventati perché li ha visti nella realtà. Si è accorto che intorno a lui -esclusi dall'ideologia culturale vigente da circa due secoli- c'erano uomini che

Pasolini e Caravaggio, quando l'arte mostra la realtà nascosta

La videoconferenza del professor Gastón Garbarino organizzata dagli Enti Friulani del Sud America



Film "Accattone"



Conversione di San Paolo



Morte della Vergine



Film "Mamma Roma"



non erano mai apparsi nelle grandi pale o negli affreschi, e c'erano ore del giorno, forme di illuminazione labili ma assolute, che non erano mai state riprodotte e respinte sempre più lontano dall'uso e dalla norma, avevano finito col divenire scandalose, e quindi rimosse. Tanto che probabilmente i pittori, e in genere gli uomini fino al

Caravaggio probabilmente non le vedevano nemmeno”. La terza invenzione descritta dall'intellettuale friulano è un diaframma “anch'esso luminoso, ma di una luminosità artificiale che appartiene solo alla pittura e non alla realtà”. Questo diaframma “divide sia lui, l'autore, sia noi, gli spettatori, dai suoi perso-

te, dai suoi paesaggi”. “Tutti i personaggi del Caravaggio” -prosegue il testo- “sono malati, essi che dovrebbero essere per definizione vitali e sani, hanno invece la pelle macerata da un bruno pallore di morte”.

Il professor Garbarino si è soffermato in particolare sul nuovo concetto di luce: “Fino ad allora la luce veniva con-

siderata come il tutto mentre adesso viene utilizzata per illuminare qualcosa di specifico, un dettaglio, una mano o qualsiasi cosa in grado di conferire anche un effetto che può essere drammatico. Grazie alla luce siamo in grado di vedere qualcosa che prima non potevamo vedere, portare a galla questa realtà ci porta anche alla scoperta di nuovi personaggi”.

E proprio per descrivere tutti questi aspetti che nel corso della serata sono state analizzate alcune tra le opere più famose di Caravaggio, tra cui: “Narciso”, “Vocazione di San Matteo”, “Conversione di San Paolo”, “Morte della Vergine”, “Fanciullo con cestino di frutta”.

Per quanto riguarda invece Pasolini, la rappresentazione di questa realtà, di questo mondo nascosto e rimosso dalla società è particolarmente evidente nei film, tra cui quelli citati: “Accattone”, “Mamma Roma” e “Il Vangelo secondo Matteo”.

“Pasolini” -ha affermato lo studioso argentino- “ci mostra i bassifondi della periferia romana, un mondo fatto tra le altre cose di prostitute e piccoli criminali che nessuno aveva mai mostrato prima andando contro l'ipocrisia di una società che preferisce voltarsi dall'altra parte. Tanto le opere del pittore e come i film del regista ci invitano a stropicciarci gli occhi e prestare attenzione a un mondo che prima non vedevamo”. Fare questo implica anche una riflessione interna che parte da una domanda da rivolgere a noi stessi: “Cosa facciamo quando guardiamo?”.